SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

87ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI,
indi del vice presidente PINTO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 4, 7
* SALVI *(Progr. feder.)* 3, 6
GUALTIERI *(Sin. Dem.)* 4
* DI MAIO *(Progr.-Verdi-La Rete)* 5
* SALVATO *(Rifond. Com.-Progr.)* 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE N. 1158 (COLLEGATO ALLA MANOVRA FINANZIARIA), N. 1162 (LEGGE FINANZIARIA), N. 1163 (BILANCIO DELLO STATO) 8

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 10

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 12 DICEMBRE 1994 11

ALLEGATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Variazioni nella composizione..... *Pag.* 12
Ufficio di presidenza 12

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 12
Assegnazione 14
Nuova assegnazione 16
Apposizione di nuove firme 17
Presentazione di relazioni 17
Cancellazione dall'ordine del giorno 17

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 17
Trasmissione di documenti 18

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 19

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

Trasmissione di sentenze ..... *Pag.* 19

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 19

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 20

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 20

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 20

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni ..... *Pag.* 20

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 21

Annunzio 21, 23

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 78

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

GEI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Berselli, Caputo, Cavitelli, Corsi Zeffirelli, Dolazza, Garofalo, Mancuso, Matteja, Regis, Siliquini, Thaler Ausserhofer, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Coviello, Petruccioli e Pozzo, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, chiedo il rinvio della seduta odierna in quanto le Commissioni sono riunite per proseguire nell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Mi pare dunque evidente che, essendo tra l'altro oggi all'ordine del giorno materie che richiedono la presenza di tutta l'Assemblea ed essendo contemporaneamente convocate le Commissioni che devono an-

che votare i pareri espressi sulla legge finanziaria, non vi siano le condizioni perchè il Senato possa deliberare sui provvedimenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Salvi ha qualche fondatezza, se non altro dal punto di vista numerico, però penso che la questione possa essere affrontata nel corso della Conferenza dei Capigruppo che avrà luogo alle ore 11. In quella sede cercheremo di discutere le modalità di svolgimento dei lavori dell'Assemblea per la giornata odierna e per domani.

Nel frattempo, però, propongo che i lavori dell'Assemblea non siano sospesi e che si proceda alla discussione di quei provvedimenti per il quale non è richiesta la presenza del numero legale.

Ricordo che vi è il parere contrario della 5ª Commissione sia sul provvedimento recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università e sia su quello recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale; per essi è richiesta la presenza del numero legale, quindi di questi provvedimenti non tratteremo stamane.

Vi sono però all'ordine del giorno altri provvedimenti riguardanti interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo e l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, per i quali invece non è richiesta la presenza del numero legale.

Quindi, concludendo, ritengo che i lavori dell'Assemblea possano svolgersi su questi temi.

Per quel che riguarda invece la modalità e i tempi di discussione dei disegni di legge nn. 1045 e 1104, iscritti ai primi punti dell'ordine del giorno, dispongo che se ne discuta nella Conferenza dei Capigruppo, che, ripeto, si riunirà alle ore 11.

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, avrei voluto intervenire immediatamente dopo il senatore Salvi.

PRESIDENTE. Mi spiace, senatore Gualtieri, ma non avevo notato la sua richiesta.

GUALTIERI. Non intendo certo crearle, signor Presidente, un problema di valutazione del Regolamento.

In sostanza, intendevo ribadire quanto detto dal senatore Salvi: il mio Gruppo ritiene che sia difficile e sbagliato svolgere i lavori dell'Assemblea stamane in queste condizioni, con tutti i senatori impegnati in votazioni nelle Commissioni.

Faccio inoltre presente che anche i disegni di legge che lei ha ricordato, concernenti gli istituti penitenziari dell'Asinara e di Pianosa ed il palazzo di giustizia di Palermo, richiedono per lo meno la presenza di

quei senatori che nelle Commissioni li hanno votati o contrastati, per esempio i membri della Commissione giustizia o della Commissione affari costituzionali.

Ritengo, signor Presidente, che in questo modo si porterebbero avanti male i lavori dell'Aula disturbando nel contempo i lavori delle Commissioni in un momento importante.

Desidero inoltre fare presente – solleverò la questione anche in sede di Conferenza dei Capigruppo – che ci è difficile portare avanti bene l'impegnativo lavoro sulla manovra finanziaria al quale lei ci ha chiamato in tempi molto stretti, dato che in tutti questi giorni non abbiamo avuto modo in pratica di vedere nessuno o pochissimi Ministri nelle Commissioni, contrariamente all'impegno assunto in tal senso, credo nell'ultima riunione dei Capigrupo, dal Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Ci sono state discussioni alle quali è obbligatorio che faccia seguito la replica dei Ministri, invece abbiamo avuto dei Sottosegretari che non erano neanche a conoscenza delle cose di cui si parlava. Signor Presidente, ieri sono intervenuto in sede di Commissione affari costituzionali sul bilancio dei Servizi, sui 630 miliardi assegnati ai Servizi, in presenza del Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale che ha dichiarato di non sapere neanche di che cosa si stava parlando. Com'è possibile portare avanti una discussione in assenza dei Ministri titolari? Sto pensando di non partecipare ai lavori delle Commissioni o di chiedere ai Presidenti che, in assenza dei Ministri competenti – la cui presenza è obbligatoria, perchè le repliche, in base al Regolamento, sono affidate ai Ministri e non ai Sottosegretari – non si proceda nei lavori. La Commissione bicamerale di cui faccio parte sta inseguendo il ministro Maroni, ma in venti giorni non è stato possibile audirlo nonostante i problemi sorti in questo periodo.

In queste condizioni è inutile che ci creiamo problemi in Parlamento sulle formalità; il fatto è che non funziona il meccanismo che dovrebbe consentire di varare una buona finanziaria in presenza di coloro che devono prendere accordi.

Stamattina, per esempio, che tipo di accordi possono prendere le Commissioni quando ancora non si sa nulla di quanto sta succedendo all'esterno? Dobbiamo cambiare capitoli importanti della finanziaria e non c'è nessun rappresentante del Governo presente.

PRESIDENTE. Per la verità è qui presente il sottosegretario Contestabile.

DI MAIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DI MAIO. Signor Presidente, senza ripetere gli argomenti dei colleghi che mi hanno preceduto, vorrei far presente che in questo momento occorre per lo meno chiarezza nelle Commissioni. Le Commissioni stanno lavorando, per cui credo che alcuni colleghi che dovevano prendere la parola sui provvedimenti cui lei ha fatto ri-

ferimento probabilmente in questo momento si troverebbero spiazzati se l'Assemblea ne iniziasse la discussione.

Ho l'impressione che, intendendo continuare i lavori dell'Aula, sarebbe almeno necessario inviare la comunicazione ufficiale a tutte le Commissioni di sospendere i lavori per consentire ai senatori di partecipare ai lavori dell'Assemblea. Tra l'altro confermo che, nella Commissione in cui io ero impegnato, ieri abbiamo perso l'intera giornata perchè non era presente nessun rappresentante del Governo, mentre questa mattina il Sottosegretario è arrivato – non per sua colpa – con mezz'ora di ritardo, per cui la discussione si sta comprimendo in termini assolutamente inaccettabili.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare la nostra contrarietà all'inversione dell'ordine del giorno da lei prospettata. Credo che noi dobbiamo valutare se ci sono le condizioni per portare avanti qui in Aula la discussione sul decreto concernente il funzionamento delle università, che certo ha un carattere di urgenza. Se queste condizioni non ci sono, così come veniva ricordato, perchè ci sarebbero problemi di numero legale dal momento che tutte le Commissioni stanno lavorando, sarei dell'idea di interrompere i lavori dell'Aula perchè gli altri punti all'ordine del giorno sono importanti, ma non altrettanto urgenti e possono essere affrontati con altri tempi.

Per cui, proprio per una maggiore razionalità dei nostri lavori, ribadisco la nostra contrarietà: o lavoriamo sul provvedimento relativo all'università, oppure le Commissioni continuino a lavorare sulla finanziaria, avendo non soltanto il tempo necessario, ma trovando anche, attraverso una sua presa di posizione, una risposta concreta alla richiesta formulata dal senatore Gualtieri e da altri colleghi.

PRESIDENTE. Per quanto concerne la presenza dei Ministri nelle Commissioni permanenti, mi è stato fatto presente che gli stessi, essendo per la maggior parte parlamentari, sono stati impegnati ieri presso la Camera dei deputati nella discussione e nella votazione del decreto-legge «Tremonti-*bis*».

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, pur apprezzando la sua proposta, tuttavia, anche alla luce degli altri pareri fin qui emersi, insisto perchè venga accolta la mia richiesta. Peraltro, poichè i due provvedimenti a cui ella ha fatto riferimento riguardano la materia della giustizia, devo far rilevare che è stato proprio in Commissione giustizia che ha maggiormente pesato l'assenza del ministro Biondi.

Per quanto concerne la presenza dei Ministri in Parlamento, vorrei far notare che – visto che sono gli stessi Ministri che scelgono le proprie priorità – il ministro Biondi avrebbe potuto valutare se sarebbe stata più utile la sua presenza alla Camera dei deputati (dove peraltro la maggioranza dispone di grandissimi margini) per assicurare il proprio voto, ovvero se sarebbe stato prioritario partecipare in Senato alla discussione sulla politica della giustizia.

Comunque il Senato, a sua volta, valuta queste scelte. Pertanto, in Commissione giustizia non si è potuto svolgere in modo adeguato il dibattito su un tema così rilevante che dovrà infatti aver luogo questa mattina. Credo che sia del tutto ovvio ed evidente che i due provvedimenti in materia di giustizia inseriti nell'ordine del giorno odierno dell'Assemblea non potranno essere esaminati in concomitanza con i lavori della Commissione giustizia. Qualora invece si volessero sospendere i lavori di tale Commissione, bisognerebbe prendere atto che ciò comporterebbe uno slittamento dei tempi necessari per l'esame del disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda poi il provvedimento concernente il funzionamento delle università, ella stessa ha ricordato che vi è una esigenza di numero legale; oltre tutto, poichè si tratta di una materia controversa, è bene che il Senato possa garantire la presenza del maggior numero di senatori. Pertanto, pur apprezzando le ragioni della sua proposta, insistiamo per l'accoglimento della richiesta da noi formulata.

PRESIDENTE. Alla luce degli interventi che sono stati svolti, sospendo la seduta e, allo scopo di definire la prosecuzione dei lavori dell'Assemblea, convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alle ore 10,30.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 11,05).

Presidenza del vice presidente PINTO

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli senatori che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, terminata poco fa, ha all'unanimità deciso di aggiornare i lavori dell'Aula a dopo una nuova riunione della stessa Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, fissata per le ore 17. Non è prevedibile quindi l'orario della ripresa dei lavori, ma prevedo che ciò non accadrà prima di un'ora dalle 17.

La seduta è nuovamente sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 18,45).

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. Comunico le decisioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si è testè conclusa e che riguardano il calendario dei lavori del Senato per il periodo che va dal 13 al 21 dicembre 1994, in particolare quelli relativi alla sessione di bilancio.

È stato stabilito che la data di chiusura delle votazioni, per quello che riguarda la legge finanziaria e i provvedimenti collegati, non supererà le ore 20 del giorno 21 dicembre prossimo.

La ripartizione dei tempi è stata concordata, sempre all'unanimità, nella Conferenza dei Capigruppo sia per quel che riguarda lo svolgimento delle sedute, sia per quel che riguarda la ripartizione dei tempi tra i vari Gruppi per i loro interventi.

Questa ripartizione verrà pubblicata nei Resoconti e in tal modo sarà resa nota a tutti i senatori.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Organizzazione della discussione dei disegni di legge n. 1158 (collegato alla manovra finanziaria), n. 1162 (legge finanziaria), n. 1163 (Bilancio dello Stato)

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 13 al 21 dicembre 1994.

Lunedì 12 dicembre (*pomeridiana*) (h. 16) Martedì 13 dicembre (*antimeridiana*) (h. 10)	– Discussione del disegno di legge n. 1170 – Decreto-legge n. 646 sulle alluvioni *(Presentato al Senato – voto finale entro il 25 dicembre 1994)* – Provvedimenti definiti in Commissione	

Martedì	13	dicembre	(*pomeridiana*) (h. 16,30-20)	
»	13	»	(*notturna*) (h. 21-23,30)	
Mercoledì	14	dicembre	(*antimeridiana*) (h. 10-14)	
»	14	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30-21,30)	
Giovedì	15	dicembre	(*antimeridiana*) (h. 10-14)	
»	15	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30-21,30)	
Venerdì	16	dicembre	(*antimeridiana*) (h. 10-14)	- Discussione dei disegni di legge nn. 1158 - razionalizzazione finanza pubblica *(collegato alla manovra finanziaria) (Approvato dalla Camera dei deputati);* 1162 - legge finanziaria *(Approvato dalla Camera dei deputati);* 1163 - bilancio *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
»	16	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30-21,30)	
Sabato	17	dicembre	(*antimeridiana*) (h. 10-14)	
»	17	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30-20,30)	
Lunedì	19	dicembre	(*antimeridiana*) (h. 10-14)	
»	19	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30-21,30)	
Martedì	20	dicembre	(*antimeridiana*) (h. 10-14)	
»	20	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30-22)	
Mercoledì	21	dicembre	(*antimeridiana*) (h. 10-14)	
»	21	»	(*pomeridiana*) (h. 16,30-20)	

La Commissione bilancio concluderà i propri lavori relativi all'esame dei documenti finanziari entro le ore 13,00 di venerdì 9 dicembre.

Gli emendamenti al provvedimento collegato dovranno essere presentati entro le ore 20 di venerdì 9 dicembre, quelli ai disegni di legge finanziaria e di bilancio entro le ore 15 di sabato 10 dicembre; i subemendamenti entro le ore 12 di lunedì 12 dicembre.

Il Presidente è autorizzato ad ammettere, in via del tutto eccezionale ed in presenza di ampie e maggioritarie intese fra i Gruppi su specifici argomenti, un limitato numero di emendamenti al di fuori dei termini predetti.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Organizzazione dei lavori della sessione di bilancio

Presidenza	3 h. 30'
Operazioni di voto	7 h.
Governo	4 h. 30'
Relatori di maggioranza	4 h. 30'
Progressisti	10 h.
Lega Nord	3 h. 50'
AN	3 h. 30'
F.I.	3 h. 30'
PPI	4 h. 10'
Misto	3 h.
Rif. Com.	6 h.
Verdi-La Rete	4 h.
CCD	2 h. 30'
SD	3 h.
PSI	3 h.
Dissenzienti di tutti i Gruppi	1 h.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 26 novembre 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 648, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo – EIMA» (1175);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei lavori pubblici:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 649, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata» (1176).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GEI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 12 dicembre 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 12 dicembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 (1170).

– Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale (1104).

– Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo (1106) *(Relazione orale).*

– GUALTIERI. – Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-*ter* dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (923) *(Relazione orale).*

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1994, n. 588, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (1045).

La seduta è tolta (*ore 18,50*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 87

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo il senatore Porcari in sostituzione del senatore Mininni-Jannuzzi, dimissionario.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, ufficio di presidenza

In data 30 novembre 1994 la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo ha proceduto alla propria costituzione.

È risultato eletto presidente il senatore Mensorio.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 25 novembre 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

LUBRANO DI RICCO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. «Integrazione dell'articolo 9 della Costituzione in tema di tutela dell'ambiente» (1174).

In data 28 novembre 1994, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

RECCIA, MAGLIOCCHETTI e MAGLIOZZI. – «Modifica dell'articolo 26 della legge 8 giugno 1990, n. 142, relativo alle unioni di comuni» (1177).

In data 29 novembre 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

IMPOSIMATO, BRUTTI, MORANDO, SENESE, LAFORGIA, RUSSO e PAROLA. – «Modifica della disciplina del sequestro conservativo nel giudizio di responsabilità dinnanzi alla Corte dei conti» (1178);

MARINI. – «Istituzione di una zona franca nell'area di Sibari in Calabria» (1179);

CASILLO. – «Estensione dei benefici previsti dall'articolo 19 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 e dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ai militari di leva impiegati in operazioni per contrastare la criminalità organizzata sul territorio nazionale e in azioni umanitarie all'estero» (1180).

In data 30 novembre 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CASILLO, CURTO, BEVILACQUA, MEDURI, MULAS, FLORINO, VEVANTE SCIOLETTI, PEDRIZZI, BUCCIERO, SPECCHIA, CUSIMANO, MOLTISANTI, NATALI e RECCIA. – «Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione» (1181);

BUCCIERO e PERLINGIERI. – «Esenzione dall'imposta di bollo in materia di procedimenti di separazione personale» (1182);

BUCCIERO. – «Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi» (1183);

DIANA. – «Istituzione in Frosinone di una Sezione distaccata della Corte d'appello di Roma» (1184).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

LISI, BELLONI, GARATTI, FABRIS, BATTAGLIA e GRIPPALDI. – «Divieto di pubblicazione di nomi ed immagini di magistrati impegnati in indagini penali» (1185);

PRESTI e BAIOLETTI. – «Attribuzione della promozione a "sottotenente a titolo onorifico" agli allievi comandanti di squadra, sergenti e caporali maggiori del 2° conflitto mondiale» (1186);

LA LOGGIA, GARATTI, TERRACINI, ZACCAGNA, STANZANI GHEDINI. – «Modifiche alla legge 29 novembre 1971, n. 1050, relative all'applicazione dei magistrati di appello alla procura generale presso la Corte di cassazione» (1187);

FALQUI. – «Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di aree industriali e commerciali dismesse» (1188);

SALVATO, PELLEGRINO, MANCONI e SENESI. – «Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori» (1189);

SCOPELLITI e PELLEGRINO. – «Norme in materia di abuso di ufficio» (1190).

Disegni di legge, assegnazione

In data 28 novembre 1994, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 648, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo – EIMA» (1175), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 649, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata» (1176), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 8ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BALDELLI ed altri. – «Legge quadro in materia di case da gioco» (851), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FAGNI ed altri. – «Misure tariffarie postali per agevolare la diffusione delle pubblicazioni periodiche» (1108), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

RIANI. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Viareggio» (1118), previ pareri della 2ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

RECCIA ed altri. – «Autorizzazione all'apertura di una casa da gioco sul litorale domitio della provincia di Caserta» (1145), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DANIELI. – «Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (1099), previo parere della 1ª Commissione;

«Interventi urgenti per il sistema informativo, per le strutture, per le attrezzature e per i servizi dell'Amministrazione della giustizia» (1110), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

«Misure per l'accelerazione dei giudizi e previsioni di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo» (1124), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PALOMBI. – «Norme per limitare il fenomeno della prostituzione» (1153), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

COSTA ed altri. – «Attribuzione del grado di sottotenente a titolo onorifico agli ex allievi ufficiali di complemento d'istruzione mobilitati dall'esercito nel 1943» (1055), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PETRICCA. – «Modifiche agli articoli 25 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, e 65 della legge 10 aprile 1954, n. 113, in materia di promozione a sottotenente di complemento» (1109), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PETRICCA. – «Nuove norme in materia di accesso ai ruoli del personale dell'Arma dei carabinieri» (1116), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DIONISI ed altri. – «Misure atte a favorire l'imbarco di personale medico o paramedico sulle navi mercantili italiane» (1127), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ROMOLI ed altri. – «Soppressione della tassa speciale erariale annuale per veicoli fuoristrada» (968), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

PEDRIZZI ed altri. – «Modifiche in materia di riscossione e di adempimenti formali» (1111), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BALDELLI ed altri. – «Norme per favorire il regolare funzionamento di musei, biblioteche e archivi» (962), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

MANIS. – «Modifiche all'ordinamento dell'istituzione dei concerti e del teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari» (1094), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BOSCO. – «Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessiona-

ria del servizio pubblico radiotelevisivo» (1160), previo parere della 1ª Commissione;

CHERCHI ed altri. – «Piano straordinario per l'adeguamento del sistema dei trasporti della Sardegna» (1049), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

FANTE ed altri. – «Esenzione dalle imposte di bollo e registro per i contratti di arruolamento e le convenzioni di imbarco dei pescatori marittimi» (1126), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

COSTA e FERRARI Francesco. – «Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e per il sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse» (727), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MULAS. – «Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili» (1129), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

DOPPIO ed altri. – «Istituzione del catasto delle aree edificabili e disciplina generale dell'espropriazione a fini di pubblico interesse» (636), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANTOVANI ed altri. – «Disposizioni finali per il completamento degli interventi a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dai terremoti» (1015), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 29 novembre 1994 il disegno di legge: Reccia ed altri. – «Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici» (622), già assegnato in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 8ª e 13ª, con il parere della 1ª Commissione, è stato deferito nella stessa sede alla 13ª Commissione permanente (Ter-

ritorio, ambiente, beni ambientali), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1176.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 28 novembre 1994, il senatore Brienza ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1167.

In data 30 novembre 1994, i senatori Corvino, Scaglioso e De Guidi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1070.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 28 novembre 1994, il senatore Bucciero ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo» (1106).

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 29 novembre 1994, il senatore Bevilacqua ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 620, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale» (1104).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 27 novembre 1994, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata» (906) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la nomina dell'avvocato Aldo Francone a presidente dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) (n. 17);

la nomina del dottor Bruno Losito a presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI) (n. 18).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 11ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 24 e 25 novembre 1994, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cassano allo Ionio (Cosenza), Vercelli, Nepi (Viterbo), San Mango Piemonte (Salerno), Vallerano (Viterbo), San Nicola Manfredi (Benevento), San Mauro Torinese (Torino), Comunanza (Ascoli Piceno) e Berlingo (Brescia).

Nello scorso mese di novembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 25 novembre 1994, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 27 ottobre 1994.

Il suddetto verbale è stato trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, è stato portato a conoscenza del Governo. Dello stesso è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 25 novembre 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera *h)*, del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 373, la relazione semestrale sullo stato di attuazione al 30 giugno 1994 del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Detta documentazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 28 novembre 1994, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della tabella relativa ai biologi, chimici, fisici, psicologi, riportata nell'allegato 2 (Equiparazione delle qualifiche e dei livelli funzionali del personale da inquadrare nei ruoli nominativi regionali) del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 (Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali), nella parte in cui, ai fini dell'inquadramento nella posizione funzionale di chimico-coadiutore dei chimici provenienti dagli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, che alla data del 20 dicembre 1979 prestavano attività nei suddetti enti con la prima qualifica del ruolo professionale, richiede che gli stessi fossero preposti alla direzione di struttura organizzativa da oltre un anno e avessero maturato una anzianità di servizio di dieci anni alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761. Sentenza n. 404 del 21 novembre 1994 (*Doc.*VII, n. 36).

Detto documento è stato inviato alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 24 novembre 1994, ha trasmesso copia della deliberazione n. 122/94, con la quale la Sezione di controllo della stessa Corte, nella adunanze del 27 settembre e 11 ottobre 1994, ha deliberato la definizione dei programmi e dei parametri del controllo ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, per il secondo semestre 1994 e per il 1995.

Detta deliberazione è stata inviata alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 25 novembre 1994, ha trasmesso il testo di osservazioni e proposte in materia di «Rappresentatività sindacale», approvato da quel Consesso nella seduta del 17 novembre 1994.

Tale testo è stato inviato alla 11ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di cinque risoluzioni:

«sul finanziamento della PESC» (*Doc.* XII, n. 35);

«sul razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo» (*Doc.* XII, n. 36);

«sulla concentrazione dei mezzi di informazione di massa e il pluralismo» (*Doc.* XII, n. 37);

«sull'occupazione e sui diritti sociali nell'Unione europea» (*Doc.* XII, n. 38);

«su un programma d'azione a medio termine per combattere l'esclusione e promuovere la solidarietà: un nuovo programma per sostenere e stimolare l'innovazione (1994-1999)» (*Doc.* XII, n. 39).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissionni permanenti.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

La Concessionaria servizi assicurativi pubblici spa, con lettera in data 30 novembre 1994, ha trasmesso, in adempimento dell'articolo 1, quinto comma, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, la relazione sulla gestione del conto consortile per l'anno 1993.

Detta documentazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Spisani, Manis, Terracini, Fierotti, Lorusso, Zaccagna, Merigliano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01956, della senatrice Alberti Casellati; il senatore Brugnettini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02433, del senatore Boso; il senatore Magris ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01910, dei senatori Scopelliti ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 19.

Interpellanze

FAGNI, STAJANO, DI BELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sul settimanale «L'Espresso» del 18 novembre 1994 è stato pubblicato un articolo dal titolo «Come farsi una reggia a colpi di Previti» che risulta essere uno stralcio dal libro «Berlusconi, gli affari del Presidente», del giornalista Giovanni Ruggeri, edizioni Kaos, 1994;

che i fatti ivi riportati mettono il ministro Previti al centro di situazioni particolarmente delicate, difficili e compromettenti,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se non si ritenga indispensabile valutare con grande senso di responsabilità la posizione del ministro della difesa Previti che ha una funzione rilevante sulle forze armate, sull'Arma dei carabinieri e sui servizi segreti militari;

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio sulle implicazioni anche di tipo giudiziario che potrebbero condizionare l'esercizio del mandato ministeriale considerato il fatto che il ministro Previti si trova al centro di vicende che mettono certamente in discussione la credibilità del suo operato passato e presente;

se non si ritenga indispensabile che l'opinione pubblica venga messa al corrente con estrema urgenza delle motivazioni e delle giustificazioni addotte al riguardo da un così autorevole membro del Governo che, secondo notizie di stampa, ha querelato «L'Espresso»;

se sia stata avviata un'azione giudiziaria in merito.

(2-00185)

TERRACINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante «Norme a tutela della concorrenza e del mercato», ha istituito l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che ha il compito di amministrare la legge in tutti i settori della vita economica del paese, ad eccezione dell'informazione, dell'editoria e del credito;

che nei due settori suddetti sono competenti rispettivamente il Garante per l'editoria e la radiodiffusione e la Banca d'Italia a cui l'Autorità garante della concorrenza e del mercato rende un semplice parere non vincolante;

che nel settore del credito, quindi, la banca centrale si trova a svolgere due funzioni vitali per il buon andamento del sistema, potenzialmente confliggenti: quella di regolatore, garante della stabilità del sistema, e quella di controllore del livello di concorrenzialità di un settore quale quello creditizio, tradizionalmente poco concorrenziale;

che la recente riforma del sistema bancario con l'incentivo alle concentrazioni bancarie ha movimentato un sistema immobile da tempo;

constatato:

che in questi giorni, da quanto si apprende dagli organi di informazione, importanti istituti, anche attraverso la loro presenza in banche minori e con operazioni non sempre comprensibili, cercano di incrementare il controllo diretto e indiretto che detengono su una parte considerevole del sistema finanziario-creditizio nazionale, avviando un processo di aggregazione che vede istituti di credito caratterizzati dalle dimensioni ridotte e da notevole efficienza e dinamicità confluire nella loro orbita;

che la citata legge n. 287 del 1990, così come è stata finora applicata dalla Banca d'Italia nel settore creditizio, ai fini dell'autorizzazione ad una concentrazione bancaria, prende in esame le quote di mercato delle banche che si fondono considerando come riferimento geografico le singole province in cui hanno sportelli le banche interessate e che di conseguenza la Banca d'Italia non ha finora vietato alcuna concentrazione;

rilevato che un sistema di mercato nel credito, secondo i princìpi liberisti, è alla base di una equilibrata crescita dell'economia e della stessa vita democratica del paese,

si chiede di sapere:

se con gli attuali sistemi di controllo affidati alla Banca d'Italia non si privilegi eccessivamente la stabilità del sistema a totale scapito della sua concorrenzialità della quale potrebbero utilmente beneficiare soprattutto i risparmiatori ed i piccoli e medi imprenditori;

se non si ritenga opportuno assegnare la competenza dei controlli suddetti ad una autorità diversa, sottraendoli alla Banca d'Italia, alla quale spettano compiti di diversa natura, o quanto meno se non si reputi necessario prevedere dei controlli più attenti dimensionati non solo in ambito provinciale ma su tutto il territorio nazionale con verifica di tutti i possibili collegamenti che danno la reale dimensione del potere economico di un soggetto e che possono creare di fatto una pericolosa posizione dominante nel settore finanziario-creditizio.

(2-00186)

ROCCHI, ABRAMONTE, CANGELOSI, DI MAIO, CARELLA, FALQUI, MANCONI, MANCUSO, CAMPO, RONCHI, DE NOTARIS, LUBRANO di RICCO, PIERONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che dopo l'omicidio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi (29 agosto 1991) da vari esponenti del Governo venne assunto l'impegno di intervenire per salvaguardare la sua azienda, la Sigma, per dare in qualche modo una decisa risposta alla gravissima intimidazione mafiosa;

che per intervento della GEPI si decise la nascita di una nuova società, la Dali spa;

che la GEPI, a partire dal febbraio 1994, avrebbe dovuto avviare gli investimenti secondo quanto previsto dai patti parasociali;

che nell'aprile scorso la GEPI comunicava formalmente che non avrebbe finanziato gli investimenti fino ad una rinegoziazione dei patti suddetti; di conseguenza la Dali sospendeva i lavori edili per lo stabilimento industriale, gli approvvigionamenti di materia prima, i pagamenti ai fornitori, i pagamenti alla Sigma in liquidazione;

che nel mese di giugno i Grassi sottoponevano alla GEPI un piano secondo cui, grazie anche ad un intervento della regione Sicilia, potevano acquisire entro il 1994 il 70 per cento circa delle aziende della Dali ed il 100 per cento entro il 1995, ma l'ufficio legale della GEPI esprimeva un parere negativo alla proposta;

che nei mesi di settembre e ottobre la Dali avrebbe dovuto consegnare il venduto alla clientela ma, non disponendo di un'unità produttiva propria, è obbligata a ricorrere a lavorazioni esterne che compromettono la qualità del prodotto e la puntualità delle consegne; le difficoltà sono accresciute dal fatto che i fornitori, stante la situazione finanziaria della Dali, richiedono il pagamento in contanti;

che nel frattempo la clientela, a causa dei ritardi nella consegna, annulla le commesse o richiede di effettuare pagamenti assai diluiti nel tempo; se nel primo semestre 1994 la Dali ha consegnato il 70 per cento del venduto nel secondo semestre, forse, riuscirà a consegnare il 30 per cento;

che i fratelli Grassi hanno versato nelle casse della Dali, per capitalizzazione e copertura perdite, la maggior parte di quanto percepito con il proprio lavoro e, attualmente, affrontano gravi problemi di sussistenza personale e familiare;

che gli stessi fratelli Grassi sono giunti alla decisione di recedere dalla partecipazione alla società Dali, di citare la GEPI per danni, di cercare per se stessi un'occupazione alternativa,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti immediati si intenda assumere nei confronti dell'atteggiamento della GEPI;

quali iniziative s'intenda assumere al fine di mantenere l'impegno, tanto solennemente assunto dalle istituzioni, per fare sopravvivere e rilanciare l'impresa di Libero Grassi e dei suoi eredi;

se non si ritenga che il permanere di una così gravissima situazione possa compromettere la stessa credibilità delle istituzioni nell'azione di contrasto alla mafia;

se non si giudichi che la soluzione dell'ormai annosa vicenda possa essere di incoraggiamento per i tanti altri imprenditori, vittime del *racket* dell'estorsione, a collaborare con le istituzioni.

(2-00187)

Interrogazioni

GIOVANELLI, VIGEVANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'alluvione dei giorni 4, 5 e 6 novembre 1994 ha determinato gravissimi danni diffusi in un'ampia area del nord del paese;

che, alla luce del decreto-legge n. 624, doveva essere predisposto l'elenco dei comuni colpiti su proposta del Ministro dell'interno, sentiti le regioni e i prefetti;

che su quella base di segnalazioni i comuni danneggiati risultavano essere 1.300;

che successivamente il Governo era indotto a correggersi e a rivedere i criteri e le determinazioni che aveva esso stesso proposto sollecitando una drastica riduzione dell'elenco che era in preparazione ed emettendo un nuovo decreto-legge;

che il nuovo decreto-legge, n. 646, prevedeva in effetti una distinzione tra i comuni diversamente danneggiati, senza tuttavia indicare alcun criterio oggettivo per la distinzione stessa e senza ricollegare alla distinzione una normativa adeguata a risarcire (pur evitando sprechi e furbizie) i danni effettivi;

che su quella base è stato riformulato un elenco giustamente molto ridotto;

che, per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia, i comuni di Gualtieri, Luzzara e Boretto, inclusi nell'ipotesi del primo elenco, sono stati esclusi dal secondo, pur avendo subìto non semplici danneggiamenti ma l'alluvionamento integrale di aree golenali del Po effettivamente abitate e coltivate;

che è condivisibile un criterio di rigore e la opportunità di non disperdere le prime scarse risorse stanziate per l'alluvione, e al tempo stesso occorre evitare il rischio di una gestione del tutto discrezionale e poco controllabile della qualificazione dei danni e del loro risarcimento su base territoriale, oltrechè il rischio sempre presente di favoritismi politici,

si chiede di sapere:

sulla base di quali criteri e di quali elementi di fatto siano state operate le esclusioni e le inclusioni per i comuni dell'asta del Po che hanno avuto alluvionate le aree golenali abitate;

quali nuove misure e quali risorse si preveda di riservare ai comuni non disastrati che hanno comunque ricevuto danni seri e sicuramente documentabili.

(3-00364)

MANTOVANI. – *Al Ministro della sanità.* – (*Già* 4-01581)

(3-00365)

VOZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

le circostanze in cui la cosiddetta Falange armata ha potuto inserirsi nel sistema informatico dell'ADN-Kronos, bloccandone il funzionamento, per lanciare intollerabili minacce contro l'ordine democratico;

quali siano i collegamenti tra questa vicenda e l'indagine in corso a Bologna contro la banda della Uno bianca;

quali iniziative il Governo intenda assumere per stroncare ogni proposito di rinascita del fenomeno terroristico.

(3-00366)

STEFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che un messaggio firmato dalla Falange armata ha stamane bloccato le trasmissioni dell'agenzia d'informazione ADN-Kronos;

che tale messaggio – che prende le distanze dalle vicende della famigerata banda della Uno bianca – si configura come un inquietante attentato alla libertà di stampa,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di far immediatamente accertare attraverso quali tecnologie sia stato possibile accedere alla rete, inserire il messaggio e bloccare le capacità operative di un sistema complesso come quello di un'agenzia di informazioni di rilevanti dimensioni;

se non si ritenga quanto meno singolare che questa azione di terrorismo informatico venga condotta proprio quando sembra avvicinarsi la verità sulle sanguinose imprese della cosiddetta banda della Uno bianca, con ciò realizzando un eclatante tentativo di depistaggio degli investigatori.

(3-00367)

PIERONI, CARELLA. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che risulta agli interroganti che in almeno due lettere, rispettivamente del marzo 1993 e del maggio 1994, il signor Massimo Pacini ha esposto al Ministro in indirizzo il proprio caso di politrasfuso che ha contratto un'epatite post-trasfusionale di tipo C;

che il suindicato cittadino è in attesa della liquidazione dell'indennizzo a lui spettante *ex lege* n. 210 del 25 febbraio 1992;

che dal 1993 il signor Pacini chiede informazioni sulla sua pratica e ne sollecita l'espletamento, rivolgendosi ai funzionari del Ministero della sanità, al Ministro stesso, come già detto, e ad altre autorità istituzionali; l'unica cosa che è riuscito a ottenere è di scoprire una discrepanza nei tempi di registrazione della sua domanda: l'anno scorso gli fu riferito che il protocollo era datato 10 gennaio 1993 mentre nell'aprile 1994 apprese che la domanda era stata registrata in data 30 dicembre 1992;

che risulta agli interroganti che come il signor Pacini altre 6.000 persone, che hanno contratto un'epatite post-trasfusionale di tipo C – politrasfusi, emofiliaci e talassemici, la cui condizione è stata aggravata proprio da quel sistema sanitario che dovrebbe provvedere alla pubblica salute – attendono gli indennizzi previsti dalla legge n. 210 del 1992, un'attesa di anni, visto che l'ufficio speciale *ex lege* n. 210 del 1992 non riesce a liquidare più di 5-6 pratiche al giorno;

che nella risposta in Aula all'interrogazione 3-00190 il Sottosegretario di Stato per la sanità il 7 ottobre 1994 affermò che «la lamentata mancanza di notizie... potrebbe essere dovuta alla mancanza di contatti diretti con il Ministero, i cui uffici sono normalmente in grado di fornire agli interessati o ai loro delegati tutte le indicazioni utili...»;

che il signor Pacini, che ha personalmente contattato più volte l'ufficio speciale *ex lege* n. 210 del 1992, non è riuscito a ottenere risposte alle sue domande sia che parlasse con gli impiegati, sia che si rivolgesse al direttore responsabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare perchè il signor Pacini e altri 6.000 cittadini non riescano ad ottenere gli indennizzi loro spettanti: se per insufficienza del personale addetto o dei mezzi

a disposizione dell'ufficio speciale *ex lege* n. 210 del 1992, se per carenza dei fondi di liquidazione, se per negligenza o incompetenza;

come si intenda intervenire perchè siano espletate nel più breve tempo possibile le pratiche in questione.

(3-00368)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASILLO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso le carceri pugliesi vengono effettuati corsi di formazione professionale per detenuti, al fine di facilitarne il reinserimento nella società con concreta possibilità di un lavoro stabile e sicuro;

che tali corsi vengono gestiti dall'Ente pugliese di cultura popolare ed educazione professionale (EPCPEP) a seguito di convenzione con la regione Puglia a cui i necessari finanziamenti vengono erogati dalla CEE;

che l'EPCPEP, non ritenendo adeguati gli importi, si è dichiarato impossibilitato a gestire ulteriormente i corsi a decorrere dal prossimo mese di gennaio ed ha, conseguentemente, avviato la procedura di licenziamento delle 72 persone impegnate nella predetta attività,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per impedire la paralisi della meritoria attività che si risolverebbe in un ostacolo irreparabile per la rieducazione ed il reinserimento sociale dei detenuti ed, altresì, in un grave danno per le necessità occupazionali delle risorse impegnate nello svolgimento dei corsi di formazione stessi;

se non si ritenga opportuno raccogliere i dati, le realtà, le modalità di attuazione di tali corsi in tutte le regioni italiane al fine di studiare, comprendere ed intervenire se del caso con l'intento di migliorare e rendere sempre più proficui gli interventi e gli impegni di spesa che devono portare ad un rientro almeno come posti di lavoro e sicurezza sociale.

(4-02435)

MANIS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da fonti autorevoli risulta che a breve verrà adottato un provvedimento di soppressione della pretura di Tortolì (Nuoro);

che il provvedimento non troverebbe alcuna giustificazione dal momento che tale pretura risulta avere una quantità di cause da espletare pari a circa 1.600 ed ogni anno fa fronte a impegni quali ad esempio le 5.000 vidimazioni dei registri riguardanti le imprese artigiane e commerciali;

che la pretura di Tortolì risulta svolgere un'attività tripla rispetto a quella di Lanusei;

che nella stessa area geografica sono state già soppresse le preture di Terzu e di Seui;

che al provvedimento di soppressione è contrario il corpo forense che vede un pericolo per il buon funzionamento della macchina giudiziaria,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno evitare un provvedimento che potrebbe avere un significato esclusivamente geo-politico e creare notevoli disagi alle popolazioni di un vasto bacino di utenza.

(4-02436)

LUBRANO di RICCO, MAIORCA, CAMPO, DI MAIO, CARCARINO, DIONISI, d'IPPOLITO VITALE, MANZI, LORUSSO, ORLANDO, GALLO, RONCHI, BRUNO GANERI, FAGNI, DE MARTINO Guido, PELELLA, SICA, DE NOTARIS, CARELLA, RUSSO, FIEROTTI, BATTAGLIA, ANDREOLI, BRICCARELLO, DONISE, CASILLO, ABRAMONTE, XIUMÈ, MANIS, ROCCHI, FALQUI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che dal 1992 è vigente il regolamento CEE n. 342/92 che impone il limite massimo per la lunghezza delle reti da posta pelagiche derivanti (da noi note come «spadare») a 2,5 chilometri;

che la Commissione europea ha proposto un bando definitivo e totale delle reti da posta derivanti entro il 1997 mentre il Parlamento europeo, con il parere del 29 settembre 1994, richiede che questo termine sia anticipato al 1994;

che nonostante questo regolamento la flotta italiana adibita alla pesca con reti derivanti continua ad utilizzare reti di lunghezza illegale come dimostrano alcuni verbali delle capitanerie di porto e uno studio effettuato per conto della Direzione generale della pesca marittima dello stesso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali dove la lunghezza media delle reti usate dalle 595 barche in attività nel 1993 era stimata a 12,5 chilometri;

che la mancata repressione dell'uso generalizzato di attrezzi da pesca illegali in Italia sta inducendo altri paesi dell'Unione europea, come Spagna e Irlanda, a seguire la stessa strada lasciando che cresca una flotta nazionale illegale di reti pelagiche derivanti;

che l'ICCAT (la commissione internazionale per la pesca dei grandi pesci pelagici) ha espresso in un suo rapporto del 1992-93 «inquietudine per le eccessive catture (di pesce spada) nella regione mediterranea, in particolare di esemplari di piccola taglia» e il rapporto della Commissione europea su «La crisi del settore della pesca nella Comunità», COM (94) 335, 19 luglio 1994, afferma che «le misure volte ad eliminare la sovraccapacità di pesca costituiscono il presupposto per ovviare alla crisi dei mercati dei prodotti della pesca»;

che all'obiettivo della riduzione dello sforzo di pesca sono orientati gli strumenti finanziari comunitari come lo SFOP (Strumento finanziario di orientamento della pesca) e l'iniziativa Pesca che indica anche la riconversione verso attività estranee al settore della pesca; per usufruire di questi finanziamenti comunitari è necessario disporre di fondi nazionali in contropartita;

che la necessità di un piano di riconversione e dismissione della flotta adibita alla pesca con reti da posta derivanti è stata evidenziata fin dal 1990 quando l'allora Ministro della marina mercantile, onorevole Vizzini, stimò in 80-100 miliardi le necessità finanziarie di questo piano e l'attuale Ministro delle risorse agricole, onorevole Poli Bortone, ha stimato in 100 miliardi per il triennio 1995-97 la somma per «finanziare la

razionalizzazione della pesca con le spadare anche con riferimento a tutte le ipotesi di riconversione»;

che un piano di riconversione-dismissione della flotta di spadare deve essere articolato per tenere conto della diversità di condizioni sociali ed economiche degli operatori impegnati nel settore;

che i segnali contraddittori finora lanciati dall'amministrazione unitamente alla blanda repressione della diffusa illegalità degli attrezzi da pesca impiegati hanno creato aspettative e tensioni che rischiano ancora una volta di esplodere come negli ultimi anni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se sia stato predisposto un piano per la riconversione o la dismissione della flotta adibita alla pesca con reti da posta pelagiche derivanti;

quali risorse siano state previste nella legge finanziaria per fare fronte agli oneri di questo piano e per poter usufruire dei finanziamenti messi a disposizione per il settore pesca dall'Unione europea;

se siano state intraprese iniziative per giungere ad un accordo regionale per la pesca nel Mediterraneo per prevenire la crescita delle flotte spadare dei paesi non membri dell'Unione europea.

(4-02437)

GIURICKOVIC. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso:

che con il decreto del 6 settembre 1994, relativo agli «accertamenti», gli odontoiatri sono stati inseriti tra le specifiche categorie a rischio;

che in Italia il fenomeno dell'abusivismo odontoiatrico (soggetti non abilitati all'esercizio della professione di odontoiatra) ha raggiunto dimensioni inaccettabili per un paese civile; le stime degli addetti al settore si spingono ad affermare che il numero degli studi odontoiatrici abusivi è pari a quello degli studi autorizzati, ponendo a rischio la salute dei cittadini che si rivolgono ai primi e rappresentando una grande area di evasione fiscale,

si chiede di sapere quali siano i risultati delle ispezioni svolte – se avviate – e quali siano i provvedimenti per definire e perseguire gli odontoiatri abusivi ed evasori.

(4-02438)

RECCIA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che le manifestazioni e le proteste studentesche hanno portato all'occupazione di scuole ed università, con il conseguente blocco di lezioni ed esami di profitto in numerose città italiane;

che la preparazione dei giovani non può non stare a cuore ad un paese che proprio nella formazione delle nuove generazioni, sicure classi dirigenti del futuro, investe le maggiori aspettative di rilancio morale, culturale, civile ed economico;

che l'interruzione della regolare attività didattica mina fortemente questo processo formativo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno e necessario adottare provvedimenti, quali il prolungamento dei calendari scolastici ed accademici ovvero il recupero pomeridiano delle lezioni perse, al fine di assicurare l'integrale svolgimento delle previste attività didattiche scolastiche ed accademiche.

(4-02439)

DIONISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che le recenti drammatiche inondazioni di vasti territori di alcune regioni settentrionali, con il loro tragico carico di sofferenze di migliaia di famiglie coinvolte nei lutti per la scomparsa di parenti e di amici e nella perdita dei propri averi e delle risorse materiali di vita, impongono un severo ripensamento sui rapporti tra l'uomo e la natura e sull'attuale modello di sviluppo che consuma risorse umane e naturali e, spezzando i delicati equilibri naturali prodottisi nei millenni, provoca i disastri ai quali ormai da decenni si assiste impotenti;

considerato che nel nostro paese sono tantissime le situazioni potenzialmente a rischio come quella della città di Rieti nel cui territorio confluiscono i corsi fluviali del Salto, Canera, Turano e Velino e numerosi fossi e torrenti che non hanno più ricevuto la cura sapiente degli uomini dei monti e dei campi, ed a monte della quale esiste l'immenso bacino artificiale Salto-Turano;

valutato altresì che un ruolo fondamentale deve essere recuperato dallo Stato nelle sue diverse articolazioni centrali e locali nella difesa del territorio e nella tutela dell'incolumità dei cittadini e che la moderna tecnologia offre la possibilità di tenere sotto controllo e di monitorare l'ambiente ed i fattori di rischio del territorio,

si chiede di sapere quali iniziative si siano intraprese o si intenda assumere per tutelare la collettività reatina dalle catastrofi naturali, anche attraverso l'installazione di un moderno sistema di monitoraggio del bacino idrogeografico Turano-Salto-Canera-Velino, il controllo e la verifica del costante esercizio dell'obbligo della manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua e dei fossi, il controllo e la manutenzione delle dighe, la redazione di un piano di protezione civile, l'adozione di misure tecniche adatte a facilitare l'assorbimento delle acque piovane ed a ridurre la loro velocità di precipitazione a valle, progetti di rimboschimento e di difesa della montagna.

(4-02440)

COSSIGA, PALOMBI – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Per sapere quanto l'amministrazione dello Stato, in aggiunta a quanto corrisposto dall'amministrazione americana e a integrazione e a traino di essa, paghi all'assassino mafioso Francesco Marino Mannoia, a titolo di cosiddetto «collaboratore di giustizia», per metterlo nella comoda condizione di infangare, sotto la protezione di forze speciali di polizia, la memoria di Piersanti Mattarella, presidente della regione Sicilia, democratico-cristiano, assassinato dalla mafia per la sua generosa e coraggiosa lotta per il ristabilimento della legalità.

(4-02441)

DELFINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il reparto operativo dei carabinieri di Belluno, a seguito di esposti, negli anni scorsi avrebbe trasmesso alla locale procura della Repubblica un rapporto da cui emergevano rilevanti ipotesi di reato in ordine alla costruzione e vendita allo Stato della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale, realizzata dalla srl Agredil di Roma;

che le ipotesi di reato sarebbero state formulate a carico del titolare dell'impresa, signor Fausto Cianfano, e di alcuni funzionari statali e tecnici, fra cui l'intendente di finanza di Belluno, i due geometri dell'ufficio tecnico erariale che avevano stimato il prezzo di vendita e il direttore dei lavori;

che il conseguente procedimento penale non avrebbe finora fatto segnare alcun significativo passo avanti e che addirittura le dette persone non sarebbero state neanche iscritte nel registro degli indagati;

che, successivamente, nel marzo del 1993 un articolato *dossier* recante la sigla Lega Nord-Liga Veneta di Belluno, diffuso tra numerose personalità del Veneto e del Lazio, si occupava in tono particolarmente polemico della vicenda del nuovo ufficio tecnico erariale bellunese, posta in relazione con quella, pressochè contemporanea, della costruzione e vendita allo Stato del nuovo tribunale di Velletri (Roma) da parte della stessa impresa Agredil, tirando in ballo, fra gli altri, alcuni amministratori del comune laziale e l'ex presidente della provincia di Roma (tutti appartenenti al PRI e al PSI) ed un magistrato addetto alla locale procura della Repubblica;

che con l'interrogazione parlamentare 4-22288 del 18 marzo 1994 l'onorevole Paolo Bampo, della Lega Nord di Belluno, denunciava ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno e dell'ambiente l'esistenza, nella città di Velletri, di una grave situazione di «malagestione dei pubblici poteri locali» e di disfunzioni della magistratura;

che, al di là della smentita diramata dalla Lega Nord di Belluno dopo la diffusione del *dossier* del marzo 1993, non appare infondata l'ipotesi – stante la situazione di stallo dell'indagine affidata alla procura – che tale *dossier* sia diretto a rimuovere tale stato;

che, in altri termini, appare possibile l'ipotesi che gli elementi alla base dell'interrogazione parlamentare dell'onorevole Bampo riguardanti vicende di Velletri siano stati avanzati affinchè l'apertura di indagini nel comune laziale su vicende politico-amministrative ricollegabili ad analoghe vicende bellunesi possa far decollare nella città veneta il procedimento penale relativo al nuovo ufficio tecnico erariale;

che per converso, fin dal marzo 1993, l'azione della magistratura, secondo quanto risulta all'interrogante, sarebbe prevalentemente rivolta ad un'indagine parallela;

che comunque risulterebbe che la procura di Belluno non sarebbe competente allo svolgimento di quest'ultima indagine a norma del codice di procedura penale, in quanto risulterebbe all'interrogante che nessun esemplare del *dossier* sarebbe stato inoltrato ai destinatari da località comprese nella giurisdizione di quel tribunale,

si chiede di sapere se non si ritenga di accertare – anche mediante l'invio di ispettori – la veridicità dei fatti sopra esposti e segnatamente:

se sia vero che l'indagine sulla vicenda della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Belluno sia ferma o, comunque, proceda con lentezza e se sia vero, in particolare, che il pubblico ministero incaricato non avrebbe iscritto nel registro degli indagati le persone nei cui confronti i carabinieri di Belluno avrebbero configurato ipotesi di reato;

se risulti che lo stesso pubblico ministero starebbe svolgendo altra indagine diretta all'individuazione degli autori del *dossier* del marzo 1993 recante la sigla Lega Nord-Liga Veneta di Belluno;

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sull'attività e sul comportamento del pubblico ministero nell'intera vicenda.

(4-02442)

LOMBARDI-CERRI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* – Premesso che si ritiene che i metodi di condotta del gruppo Finmeccanica e, in particolare, del gruppo di aziende acquisito dall'EFIM siano più orientati verso una costruzione di immagine che verso una sana gestione aziendale (si vedano, ad esempio, le non trascurabili spese sostenute per la partecipazione esclusivamente di personale al salone aeronautico di Farnborough), si chiede di conoscere:

l'entità delle cifre spese per la stampa e le pubbliche relazioni, divise per le diverse voci che le compongono, per gli anni dal 1991 ad oggi;

le modalità con cui tali cifre sono state inserite a bilancio.

(4-02443)

CUSIMANO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per sapere:

se sia a conoscenza della complessità dei moduli e della mole di notizie richiesta per l'autocertificazione ai fini della determinazione dell'ammontare di tasse e contributi dello studente per l'anno accademico 1994-95 nelle università;

in particolare, con specifico riferimento a quanto prescritto dall'università di Catania, se non ritenga quanto meno ingenua, e quindi da eliminare, la richiesta del possesso di titoli di Stato e di obbligazioni, azioni e fondi di investimento, titoli che non trovano riferimento neanche nel modulo 740 della dichiarazione dei redditi.

(4-02444)

BETTONI BRANDANI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che l'ENPAM è un ente alla data odierna ancora di diritto pubblico, sottoposto a vigilanza del Ministro del lavoro, interessato recentemente da inchieste della magistratura in seguito alla vicenda dei «palazzi d'oro»;

che il 26 maggio 1984 il comitato direttivo dell'ENPAM deliberava l'acquisto della residenza «Il Solco» a «Milano 3» nel comune di Basiglio della società Cantieri riuniti milanesi del gruppo Fininvest;

che il 20 e il 21 giugno 1986 il comitato direttivo dell'ENPAM deliberava l'acquisto dell'immobile denominato «palazzo Vasari», facente parte del centro commerciale «Il Girasole» in comune di Lacchiarella

(Milano) da parte dalla Saci spa del gruppo Fininvest seguendo, secondo quanto riportato a verbale, a parere del presidente De Lorenzo, durante la trattativa una prassi del tutto insolita per un ente pubblico;

che nell'organigramma della cassa autonoma di previdenza ed assistenza integrativa a favore dei medici, denominata Galeno, risultano membri del comitato direttivo dell'ENPAM;

che, nonostante il patrimonio immobiliare dell'ENPAM sia tanto cospicuo da essere stimato dal suo presidente Eolo Parodi in circa 20.000 miliardi di lire, è stato richiesto agli inquilini un aumento di affitto di circa il 100-150 per cento rispetto all'equo canone,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano verificare:

a) se la compravendita tra la società Cantieri riuniti e l'ENPAM della residenza «Il Solco» e il relativo prezzo siano stati definiti ben tre mesi prima che il direttivo dell'ENPAM decidesse l'acquisto e quale interesse abbia avuto l'ente nell'acquisto;

b) in che cosa consista la prassi del tutto insolita nella compravendita dell'immobile denominato «Palazzo Vasari» nel comune di Lacchiarella della Sagi spa;

c) se non vi sia incompatibilità tra le cariche assunte all'interno dell'ENPAM e quelle assunte all'interno della Galeno, vista l'analoga natura dei due enti, essendo però al primo obbligatoriamente iscritti tutti i medici italiani e quindi esercitando una funzione pubblica ed essendo il secondo invece di natura privatistica;

d) se non si corra inoltre il rischio dell'utilizzo di competenze acquisite in un ente a funzione pubblica, quale l'ENPAM, a vantaggio di un istituto privato, quale la Galeno, con sovrapposizioni di interessi. (4-02445)

COVIELLO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che per la Basilicata la realizzazione della strada di collegamento rapido denominata Saurina dovrebbe consentire ad un'area che è abitata da circa centomila persone di trovare uno sbocco rapido sulla superstrada Basentana e verso Potenza;

che la strada Saurina darebbe anche la possibilità di collegamenti più rapidi con le aree industriali della Basilicata tra cui la FIAT di Melfi e, quindi, migliorerebbe le prospettive occupazionali dell'area geografica interessata alla realizzazione della strada;

che gli elementi rilevanti di natura geografica, sociale ed economica legati alla realizzazione della strada sono stati messi in evidenza dalle istituzioni regionali e locali, nonchè dai programmi dell'ANAS, collocandola ai primi posti per la Basilicata;

che la Saurina è un'opera incompiuta, di quelle opere lasciate a metà che hanno assorbito notevoli risorse finanziarie per la parte realizzata, ed è quindi necessario il suo completamento;

che tale questione è stata più volte sollecitata presso l'ANAS e il Ministero dei lavori pubblici dai sindaci dell'area interessata, dai rappresentanti delle comunità montane che gravitano sulla stessa area, dalla provincia di Potenza e dalla regione Basilicata e che, allo stato, non si sono ottenuti risultati concreti per la ripresa dei lavori,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si intenda compiere un intervento decisivo in questo senso al fine di chiarire quella che è un'altra questione oscura della nostra vita nazionale e cioè la mancata esecuzione dell'opera prevista, a seguito dell'appalto concorso a suo tempo espletato;

se non si ritenga necessaria l'inclusione della superstrada Fondo Valle Sauro nei prossimi programmi di finanziamento del Governo prevedendosi un finanziamento supplementare per completare la strada Saurina da parte del compartimento ANAS di Potenza.

(4-02446)

VOZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* – Per sapere:

se si sia al corrente del fatto che i lavori di costruzione del primo lotto della strada Fondo Valle Sauro, dopo lo scioglimento del contratto con il raggruppamento di imprese Furlanis-Secoldel Faverogiuzio che non aveva ultimato i lavori, non sono mai stati ripresi;

se si sia altresì a conoscenza che il completamento della strada Saurina a collegamento rapido, sulla cui utilità lo scrivente ritiene che non ci siano dubbi, consentirebbe ad un'area di circa centomila persone di avere un rapido sbocco sulla superstrada Basentana che immette sull'autostrada del Sole e permetterebbe collegamenti più rapidi con gli stabilimenti industriali di Melfi e con il capoluogo di provincia, migliorando le prospettive occupazionali di quell'area interessata alla realizzazione della suddetta strada.

L'interrogante chiede infine di sapere quali misure si intenda adottare per portare a compimento l'opera a suo tempo prevista utilizzando la somma residua allora stanziata e non ancora impiegata.

(4-02447)

COVIELLO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che sono trascorsi due anni dall'applicazione dei programmi operativi multinazionali di cui al regolamento CEE n. 2052/88 e che tra questi sono compresi:

Consorzio regionale di promozione cooperative e commercializzazione prodotti agricoli (Unioncoop);

Unione nazionale associazioni produttori ortofrutticoli agrumari (UNAPOA);

Consorzio produttori pompelmo italiano (Coppi);

Consorzio italiano oleifici sociali (CIOS);

Consorzio seta Italia;

che trattandosi di programmi nazionali realizzati con il concorso di finanziamenti comunitari il Ministero ha ritenuto di richiedere, a suo tempo, una doppia garanzia fideiussoria: quella per il «rimborso» e quella di «buona esecuzione»;

che i soggetti attuatori hanno trovato difficoltà a sottoscrivere la fideiussione di «buona esecuzione» in quanto complessa ed eccessivamente onerosa;

considerato che su questa procedura la Commissione dell'Unione europea ha espresso la sua contrarietà invitando l'amministrazione ad adottare una soluzione più equa e, in caso contrario, ad intraprendere una procedura di infrazione in virtù dell'articolo 169 del trattato,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di adottare con tempestività nuove soluzioni che consentano ai soggetti attuatori di fornire adeguate garanzie per la realizzazione dei programmi;

se non si ritenga di provvedere tempestivamente in quanto, senza la soluzione di tale problema, non sarebbe possibile mettere in pagamento gli anticipi ai vari soggetti attuatori, con il pericolo di non utilizzare appieno i fondi messi a disposizione dalla Comunità economica europea.

(4-02448)

TAMPONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sembrerebbe, secondo notizie riportate dalla stampa locale, che la pretura di La Maddalena (Sassari), che si occupa di decine di cause civili e penali che vengono discusse settimanalmente, rischia di essere soppressa;

che il territorio interessato giurisdizionalmente, oltre l'isola di La Maddalena, interessa anche tutta la Costa Smeralda ed arriva sino al territorio di Olbia;

che l'eventuale chiusura della pretura di La Maddalena causerebbe gravi disagi ai cittadini, che saranno costretti a recarsi in altre sedi, pur essendo già penalizzati dall'isolamento e dalle difficoltà che ne derivano;

che questo taglio inopportuno arrecherà danno alla già precaria economia di La Maddalena,

l'interrogante chiede di sapere se tutto ciò corrisponda al vero ed in tal caso quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per salvaguardare i diritti dei cittadini di La Maddalena ed il prestigio di una sede che vanta oltre cento anni di attività.

(4-02449)

DI ORIO, PAPPALARDO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'11 novembre 1993 fu emanato un decreto ministeriale che riordinava gli studi universitari per traduttori e interpreti, istituendo il relativo corso di diploma universitario;

che due mesi dopo, con note ministeriali del 7 gennaio 1994 e del 10 gennaio 1994, i competenti uffici del dipartimento per l'istruzione universitaria comunicavano una nuova tipologia (elaborata otto giorni dopo l'emanazione del decreto ministeriale 11 novembre 1993 nella seduta del 19 novembre 1993 dal Consiglio universitario nazionale, che è solo un organo consultivo del Ministero e opera soltanto su sollecitazione dello stesso) in parte contrastante con quanto contenuto nel decreto ministeriale sopra citato e comunque definita dagli uffici «vincolante» per le scuole di interpreti e traduttori;

che con ulteriore nota del 28 aprile 1994 gli uffici ribadivano il valore della tipologia nazionale elaborata dal Consiglio universitario na-

zionale nella seduta del 19 novembre 1993, ignorando completamente quella contenuta nel decreto ministeriale 11 novembre 1993;

che gli uffici in questione hanno continuato a ribadire la inesistenza nell'ordinamento didattico universitario di un diploma per traduttori e interpreti;

che tutti gli atti sopra citati sono stati diramati, con una singolare confusione, alcuni a firma del Ministro, altri del direttore del dipartimento dell'istruzione universitaria e altri di un primo dirigente,

gli interroganti chiedono di sapere per quale ragione, malgrado il Parlamento si sia già occupato di questa singolare vicenda così come la stampa, il Ministro in indirizzo non abbia ancora ritenuto di promuovere almeno un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità e chiarire una situazione che appare di estrema confusione e gravità per un'area importante come quella degli interpreti e traduttori.

(4-02450)

GEI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il 1° gennaio 1995, in assenza di nuovi provvedimenti, entrerà in vigore la legge 11 febbraio 1994, n. 109, sulle procedure d'appalto, congelata fino a questa data;

che quasi tutte le amministrazioni locali stanno portando a termine i loro programmi dopo essersi dotate di progetti secondo la vecchia normativa;

che questi comuni rischiano di veder vanificati gli sforzi compiuti, di non poter procedere ad appaltare i lavori e di dover ricominciare tutto da capo;

che le normative previste dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, sono concepite per le grandi opere e per le attività ministeriali e sono ingestibili per i piccoli enti locali;

che il testo della legge 11 febbraio 1994, n. 109, necessita di una revisione per contemplare anche norme più adatte agli enti locali ed in particolare a quelli di piccole dimensioni;

che in genere le attuali amministrazioni locali concluderanno il loro mandato nella primavera del 1995 ed in questo momento stanno facendo il massimo per concludere i propri programmi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda farsi promotore di una iniziativa legislativa d'urgenza per congelare fino al giugno 1995 gli effetti della legge 11 febbraio 1994, n. 109, per gli enti locali.

(4-02451)

GEI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* – Premesso:

che sulle autostrade italiane ogni anno si contano migliaia di rapine e di furti ai danni di autotrasportatori;

che bande specializzate, approfittando dei momenti di sosta negli autogrill e nelle aree di sosta, trafugano autocarri, sequestrando sovente anche l'autista, creando una situazione intollerabile e senza nessun paragone in Europa;

che il danno economico è elevatissimo come la perdita di credibilità per il nostro paese, dato che molti crimini sono effettuati a danno di autotrasportatori stranieri;

che per questi motivi le nostre autostrade sono diventate di fatto una giungla abbandonata alle prepotenze dei delinquenti e sono scarsamente presidiate dalle forze dell'ordine, latitanti nella prevenzione dei crimini,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda realizzare, con il concorso delle società concessionarie, aree di sosta recintate e presidiate, anche a pagamento, lungo le autostrade per consentire la sosta degli autoveicoli ed il riposo dei conducenti in condizioni di sicurezza;

se si intenda potenziare la presenza, oggi quasi inesistente, della polizia stradale e di altre forze dell'ordine sulle autostrade, convincendo i dirigenti all'attività di prevenzione degli atti di delinquenza.

(4-02452)

CIONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in conseguenza dell'alluvione verificatasi recentemente in molte zone del Nord Italia sono state attivate unità di soccorso dei vigili del fuoco provenienti da numerosi comandi del paese;

che in particolare al comando dei vigili del fuoco di Firenze pare sia arrivata nella giornata di domenica 6 novembre 1994 la disposizione del passaggio del personale all'orario di 24 ore su due turni;

che, pur essendosi verificato un invio di uomini e di mezzi verso le zone disastrate, a tale disposizione sembrerebbe non sia conseguito un impiego di uomini e di mezzi di soccorso adeguato (al massimo 25 unità) o comunque quale era possibile attendersi posto il raddoppio dei turni di lavoro;

che parrebbe, infatti, che un alto numero di unità e mezzi sia rimasto non impiegato da parte del comando dei vigili del fuoco di Firenze, ma soprattutto non siano state impiegate squadre operative specializzate (ad esempio i sommozzatori), che avrebbero potuto proficuamente mettere a disposizione professionalità specifiche e adeguate;

che risulterebbe inoltre che non siano state inviate in appoggio al personale le strutture logistiche della colonna mobile regionale toscana;

che l'emergenza dei giorni scorsi ha generato varie polemiche sull'insufficienza dei soccorsi attivati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover far luce su tali vicende, sulle quali risulta che anche le forze sindacali abbiano ripetutamente richiesto all'ispettore regionale competente chiarimenti, vicende che, qualora risultassero vere le notizie a noi giunte, getterebbero ancora una volta un'ombra pesantissima sull'efficienza del servizio pubblico impiegato nelle situazioni di emergenza, dove sono in gioco la vita e la morte delle persone, oltre che fornire, quanto meno per l'ennesima volta, un esempio di spreco delle risorse e del denaro pubblico.

(4-02453)

ORLANDO. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che dipendenti della pubblica amministrazione hanno ricevuto, contestualmente alla fascia dello stipendio, un invito perentorio ad indi-

care un istituto bancario o un ufficio postale per l'accredito diretto dello stipendio;

che detta misura entra nel merito dell'autonomia organizzativa e delle attività familiari dei singoli;

che l'esigenza di razionalizzazione complessiva va resa compatibile con la libertà individuale,

si chiede di sapere se il Ministero del tesoro non intenda ritirare la perentorietà dell'invito ed accedere in via definitiva a soluzioni concordate caso per caso.

(4-02454)

PALUMBO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da qualche giorno è trapelata la notizia relativa all'abbandono definitivo della idea di realizzare nell'area napoletana il nuovo aeroporto intercontinentale;

che è intenzione dell'amministrazione comunale di Napoli sciogliere la Società aeroporto costituita a suo tempo, oltre che dal comune di Napoli, dalla provincia, dalla camera di commercio e dal Banco di Napoli;

che tale società ha già acquisito progetti di massima, studi di fattibilità, provvedimenti ministeriali e interministeriali nell'ambito di una lunga e complessa procedura culminata nel 1992 con lo stanziamento dei fondi per il primo stralcio progettuale;

che la realizzazione di tale impianto aeroportuale darebbe un impulso decisivo allo sviluppo economico del Mezzogiorno e in particolare dell'area partenopea;

che l'attuazione di tale progetto potrebbe in parte fronteggiare la penosa piaga della disoccupazione, creando nuovi posti di lavoro in un'area in cui tale problema ha assunto dimensioni particolarmente inquietanti,

si chiede di conoscere quali siano i motivi e le ragioni che hanno fatto diminuire l'interesse per tale opera e se non si ritenga opportuno svolgere un'azione di recupero per il rilancio del progetto.

(4-02455)

MAIORCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che Siracusa è città appartenente alla storia dell'umanità;

che di Siracusa, fondata dall'ecista Archia nel 753 a.C., l'etimo rivela un'ancor più remota esistenza: un marinaio fenicio ebbe a parlare al nobile corinzio, alla ricerca di territori da colonizzare, di un «Sur acco», di uno «scoglio caldo» dietro il mare, uno scoglio ricco di acqua, lussureggiante di vegetazione, abitato da indigeni ospitali;

che lo «scoglio caldo» così apparve dietro il mare ad Archia ed ai compagni, dopo giorni e giorni di perigliosa navigazione a vela quadra e a remi, da levante verso ponente, nella stagione in cui la costellazione delle Pleiadi era cancellata dal notturno velluto del cielo di primavera dalle dolcezze del favonio;

che, frantumatasi la quiete del luogo per le manovre d'ormeggio e per l'allegro vocio dei marinai sulle navi, a ridosso dello scoglio stesso, al sicuro nell'ampio porto naturale, un augurale volo di uccelli, di quaglie, salutò l'arrivo dei Corinzi;

che questi ultimi accettarono di buon grado l'auspicio, a tal punto da ribattezzare il «Sur acco» in «Oertix», quaglia;

che la riuscita fusione tra le due civiltà, greca e sicula, produsse quella pentapoli (Ortigia, Acradina, Neapoli, Epipoli, Tiche) a buon diritto considerata la mirabile capitale della Megàle Hellàs, fucina di cultura e d'arte, divulgatrice di civiltà;

che, se è vero che l'odierna Siracusa, con la selvaggia cementificazione, ha riunito le cinque città, è altrettanto vero che cuore pulsante ne è Ortigia;

che, ad onta dell'inesorabile fluire dei millenni, la remota idea di scoglio è rimasta nella contemporanea lingua parlata sì da richiamare alla memoria quel lontano incontro tra lo sconosciuto marinaio fenicio ed il nobile Archia; ancora oggi ogni siracusano «verace» ha l'orgoglio di affermare la sua genesi con un tacitiano «sugnu rò scogghiu», «sono nato sullo scoglio»; ancora oggi ogni siracusano «verace» commette la bizzarria, in un empito d'orgoglio, di definire «dietro mare» uno dei lungomare che si spalanca invece sul mare aperto, una finestra aperta su circa 400 miglia di mare interposto tra Ortigia e la Grecia; i vecchi marinai dell'epoca romantica delle vele provenendo dai «mari di fuori a fuori», ...da plaghe di mare tanto al largo da non lasciarne immaginare altro più al largo di quello, «dietro mare» videro quella costa di Ortigia, candida nella sua roccia e nelle sue costruzioni;

considerato:

che nel cuore di Siracusa, in Ortigia appunto, esistono quartieri degradati e fatiscenti, semidiruti, quartieri controllati dalla malavita, nei quali si esplicano i mercimoni più turpi, dalla vendita della droga alla vendita «della carne», nei cui vicoli, un tempo nobili, quotidianamente vengono perpetrati furti, rapine a mano armata, scippi;

che nel cuore di Siracusa, in Ortigia appunto, esistono quartieri recintati da reti metalliche, dalle abitazioni vissute da popolazioni di topi nelle quali i gatti hanno l'accortezza di non entrare, quartieri trasformati in gabinetti pubblici, come gli escrementi in bella vista ed il cattivo odore stanno a dimostrare, quartieri trasformati in discariche di riporto e di putrescente immondizia,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano informati di quanto fin qui esposto e quali iniziative intendano prendere per procedere ad un urgente risanamento atto a porre fine ad un tale scempio che offende tale città meritoria di destini migliori, una città che, sventurata, negli ultimi cinquant'anni non ha avuto amanti bensì prosseneti.

(4-02456)

MAIORCA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il porto grande di Siracusa, a causa delle violente mareggiate, subisce, da molti anni, il gravissimo danno dell'allargamento dell'imboc-

catura verificandosi la progressiva erosione del costone di Punta Carrozza;

che tale processo di erosione crea, giornalmente, zone di pericolo per la pubblica incolumità, poichè, soprattutto, si verifica nella fascia costiera che comprende anche le località «Faro» e «Minareto» compromettendo la stabilità delle costruzioni abitative esistenti in dette zone, soggette a crolli di notevole entità in conseguenza di ingrottamenti e fratture che si verificano sotto la forte azione dei marosi ed anche delle piogge;

che al pericolo conseguente al crollo improvviso sono esposti gli abitanti della zona, le imbarcazioni che transitano nelle acque sottostanti e le persone che, inconsapevoli del rischio, camminano nella predetta zona, non essendo palese a chi viene da terra l'entità del fenomeno erosivo;

che, a causa del continuo allargamento dell'imboccatura, essendosi già fatta smisuratamente ampia, anche le banchine e la costa interna del porto, dove esistono le abitazioni nel tratto dal castello Maniace al lungomare Alfeo, sono esposte agli effetti distruttivi del mare ondoso, il quale, non essendo ostacolato dal costone preesistente, penetra impetuoso all'interno del porto così da compromettere, pure, la sicurezza dei natanti ormeggiati nelle banchine;

che di fronte a tale gravissima situazione non si sarebbero verificati lavori per il consolidamento della predetta fascia costiera nonostante i numerosi progetti nel tempo presentati dagli organi locali all'assessorato al territorio della regione siciliana alla cui competenza sarebbe afffidato l'intervento a norma del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 683;

che, nelle more dell'istruttoria della pratica, la situazione si aggraverà a tal punto che i rimedi potranno poi servire solo ad eliminare le situazioni di pericolo esistenti per la pubblica incolumità restando impossibile la soluzione del problema relativo all'avvenuto allargamento della imboccatura,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire affinchè la regione provveda, con la dovuta urgenza, all'esecuzione delle opere sopra citate tese a garantire l'agibilità del porto e ad evitare il verificarsi di gravi sciagure.

(4-02457)

CUSUMANO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, recante l'approvazione del piano quadriennale di sviluppo dell'università, ha previsto l'istituzione a Trapani, quale sede decentrata dell'Università di Palermo, di un corso di laurea in giurisprudenza e di un corso di laurea in economia aziendale;

che il corso di laurea in giurisprudenza è stato effettivamente attivato fin dall'anno accademico 1992-93;

che invece, nonostante le pressanti richieste degli studenti e degli enti locali partecipanti al Consorzio per gli studi universitari nella provincia di Trapani, il corso di laurea in economia aziendale, a tutt'oggi, non è stato effettivamente attivato;

che il corso di laurea in economia aziendale risponde alle esigenze degli studenti, nonchè alle potenzialità del territorio, consentendo, *in loco*, la formazione di quelle nuove imprenditorialità giovanili della cui carenza oggi soffre la Sicilia;

che le ragioni di tale mancata attivazione a partire dal corrente anno accademico del corso di laurea in economia aziendale, secondo quanto riportato dagli organi di stampa che hanno dato spazio alla questione, risiedono nel voto negativo recentemente espresso dal senato accademico dell'Università di Palermo, il quale tuttavia in precedenza aveva deliberato l'attivazione a Trapani nell'anno accademico 1994-95 del corso di laurea in economia aziendale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali interventi siano stati disposti o si intenda assumere per porre termine agli atteggiamenti manifestamente contraddittori del senato accademico dell'Università di Palermo in merito all'attivazione a Trapani del corso di laurea in economia aziendale;

quali iniziative si intenda, comunque, adottare per assicurare – così come previsto – l'attivazione a Trapani del corso di laurea in economia aziendale;

se non si ritenga opportuno – vista la crescente e pressante richiesta da parte degli studenti, delle famiglie e degli enti locali – attivare il già previsto corso di laurea in economia aziendale, ma anche istituire altri corsi di laurea o di diploma universitari e prevedere nel prossimo piano di sviluppo dell'università la creazione in università autonoma del polo didattico di Trapani;

quali altre iniziative si intenda assumere per soddisfare la crescente domanda di formazione universitaria, qualificata e diversificata, esistente nell'area trapanese e in quella delle province viciniori.

(4-02458)

GEI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che negli ultimi tempi all'interno dei corpi di polizia sono emersi fatti di estrema gravità che coinvolgono agenti, ufficiali e funzionari in episodi di corruzione, di delinquenza e di collusione con la malavita organizzata;

che in particolare la diffusione di episodi di concussione e di corruzione nella Guardia di finanza getta un discredito ampio in un settore delicato, dove è necessaria una assoluta credibilità per avere un rapporto efficace nei confronti dei cittadini;

che la recente vicenda degli agenti della polizia di Stato coinvolti negli omicidi e nei gravi fatti collegati alla banda della «Uno bianca», insieme alle vicende dell'«autoparco di Milano», può creare un senso di sfiducia nei confronti di un corpo che peraltro ha pagato un alto tributo nella lotta alla criminalità organizzata;

che gli atti di delinquenza posti in essere da appartenenti alle forze dell'ordine sono gravissimi sia per la caduta di credibilità delle istituzioni sia per la sfiducia ingenerata nei cittadini, che può portare a far venir meno la necessaria collaborazione, sia per il vantaggio che ne può trarre la criminalità organizzata;

che lo Stato deve garantire con tutti i mezzi l'onestà, la trasparenza e la credibilità delle forze dell'ordine;

che in altri Stati esistono uffici, servizi e norme per il controllo degli appartenenti alle forze dell'ordine con particolare riferimento agli immotivati arricchimenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se vi sia l'intenzione di estendere a tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine l'obbligo di dichiarare annualmente le proprie variazioni patrimoniali;

se si intenda organizzare all'interno di ogni corpo (polizia di Stato, Guardia di finanza, agenti carcerari, guardie forestali e polizia municipale) degli appositi settori per gli affari interni con il compito di sorvegliare, controllare ed investigare sul corretto comportamento degli appartenenti, al fine di prevenire e reprimere abusi e deviazioni intollerabili.

(4-02459)

FAGNI, ALÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che su alcuni quotidiani del 26 e 27 novembre 1994 sono comparsi articoli che riferivano di «doni» che il cavalier Silvio Berlusconi negli anni dal 1989 al 1992 avrebbe elargito a quattro signore, Bocciardo, Mussida, Camaggi, Costanzo, per l'ammontare di 2 miliardi senza che siano state rese note le motivazioni;

che altri miliardi furono elargiti anche in tempi recenti, oltre che a stretti familiari, al signor Marcello Dell'Utri e al dottor Gianni Letta, ora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, per l'ammontare di 15 miliardi circa;

che da anni ad ogni scadenza di legge finanziaria si presenta il problema del risanamento pubblico e della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, due fenomeni che contribuiscono non poco ad aggravare le entrate fiscali,

si chiede di sapere:

se le notizie comparse sui quotidiani rispondano al vero;

se risponda al vero che i miliardi utilizzati per i doni ad amici e parenti siano stati frutto delle plusvalenze della fusione tra l'AME (Arnoldo Mondadori Editore) e l'AMEF, cioè la Mondadori Finanziaria, e trasformati in titoli di Stato per evitare di essere soggetti al fisco e se provengano anche da operazioni della Edilnord spa.

(4-02460)

ORLANDO. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che dinanzi al tribunale di Roma (prima sezione civile del ruolo generale affari civili n. 51521/94) è stato promosso un giudizio dal professor Giacinto Auriti, in proprio e nella qualità di legale rappresentante dell'associazione culturale «Alternativa sociale per la proprietà di popolo», nei confronti della Banca d'Italia, in persona del governatore, legale rappresentante, per far accertare e conseguentemente dichiarare «la moneta, all'atto della emissione, di proprietà dei cittadini italiani ed illegittimo l'attuale sistema dell'emissione monetaria, che trasforma la banca centrale da ente gestore ad ente proprietario dei valori monetari»;

che tale azione giudiziale appare di importanza sostanziale per la valutazione dei rapporti tra la collettività nazionale ed il sistema bancario;

che l'azione giudiziale di specie sembra avere tale rilievo, per la competenza specifica del Ministero del tesoro, cui l'atto introduttivo è stato formalmente e ritualmente notificato dal professor Auriti, in proprio e nella qualità di legale rappresentante dell'associazione culturale predetta, in data 24 giugno 1994, da non poter essere ignorato,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno l'intervento nella causa n. 51521/94 del ruolo generale affari civili del tribunale di Roma (prima sezione civile) da parte del Ministero del tesoro per la doverosa tutela dei rilevantissimi interessi nazionali oggetto dell'azione giudiziale di specie.

(4-02461)

MANCUSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in Somalia, il 12 novembre 1993, veniva ucciso durante un conflitto a fuoco l'agente del Sismi maresciallo Vincenzo Li Causi, la cui morte fu attribuita, secondo la versione dei vertici militari e dell'allora Ministro della difesa, Fabio Fabbri, ad un malaugurato incidente: il militare italiano, infatti, sarebbe rimasto casualmente coinvolto in un'imboscata tesa da alcuni banditi del luogo ad un camion civile somalo e sarebbe stato ucciso da una pallottola vagante, proprio mentre transitava, insieme ad un collega, lungo la via Imperiale – luogo dell'agguato – che da Balad conduceva alla sede di quello che era il nostro comando militare;

che Vincenzo Li Causi era una figura di primo piano del servizio segreto militare, per conto del quale aveva svolto importanti e delicati compiti, come nel caso dell'operazione per la liberazione del generale Dozier e come nel caso della cosiddetta «operazione Lima», quando cioè l'allora Presidente del Consiglio, Craxi, tenendo all'oscuro il Governo italiano, inviò un gruppo di agenti segreti, tra cui Li Causi, per proteggere il socialista Alan Garcia, Presidente del Perù;

che Li Causi era stato altresì, tra il 1987 e il 1990, a capo del centro «Scorpione» di Trapani, una struttura che faceva capo a Gladio, le cui finalità non sono state ancora chiarite;

che a un anno dalla morte di Vincenzo Li Causi, dopo che l'inchiesta predisposta a seguito dell'uccisione dell'agente del Sismi ha escluso che l'obiettivo potesse essere il Li Causi e ha concluso che l'incidente fosse da ritenere del tutto occasionale, presso la procura militare di Roma esiste un'inchiesta tuttora aperta sull'accaduto,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza di quali nuovi elementi siano subentrati per consigliare di proseguire l'inchiesta.

(4-02462)

PIERONI, ROCCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la legge n. 979 del 1982 recante disposizioni sulla difesa del mare ha stanziato notevoli risorse finalizzate alla tutela dell'ambiente marino;

che i Ministri succedutisi nel tempo non hanno mai provveduto alla formazione del piano generale di difesa del mare e delle coste dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, così come disposto al titolo 1°, articolo 4, della legge n. 979 del 1982;

che non è stata mai organizzata la «Rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino» prevista dal titolo 2°, articoli 2 e 3, della legge n. 979 del 1982, in collaborazione con USL, istituti di ricerca e università, attraverso controlli dell'ambiente marino con rilevamento dei dati oceanografici, chimici, biologici, microbiologici e quanto altro necessario per la lotta contro l'inquinamento di qualsiasi genere e per la gestione delle fasce costiere nonchè per la tutela, anche dal punto di vista ecologico, delle risorse marine;

che il mancato controllo sulla qualità e sull'inquinamento dell'ambiente marino ha fatto venire meno quell'azione preventiva che avrebbe potuto evitare il diffondersi di epidemie come quella del colera recentemente verificatasi in Puglia, attraverso la contaminazione del prodotto ittico;

che ingenti risorse stanziate dalla legge n. 979 del 1982 sono state altresì impiegate in imprese discutibili, contestate dagli stessi ambienti scientifici e spesso al centro di indagini della magistratura, come è il caso delle «eco meteo boe» installate nel mare di Fiumicino a Roma (spesa 30 miliardi circa) e dei cosiddetti spazzini del mare, i «battelli Pellican» (spesa 40 miliardi);

che si vorrebbero impegnare i fondi residui della legge n. 979 del 1982, ammontanti a circa 53 miliardi, nell'acquisto di eco meteo boe e altre strumentazioni rivelatesi del tutto inutili e addirittura pericolose per la navigazione e che hanno già costretto la capitaneria di porto di Roma a continui interventi per recuperare le boe vaganti in mare aperto;

che al trasferimento dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare dal Ministero dei trasporti al Ministero dell'ambiente, avvenuto con decreto del 28 aprile 1994, non è a tutt'oggi conseguita una definizione di compiti e programmi, cosa che ha compromesso le funzioni di questo istituto soprattutto per quanto riguarda il soccorso e la salvaguardia dell'ambiente marino in caso di incidenti e gravi fenomeni di inquinamento;

che alcune importanti funzioni della difesa del mare sono state inopinatamente mantenute dal Ministero dei trasporti, come i centri operativi periferici e il servizio informatico Sidimar;

che questo stato di incertezza, inefficienza e immobilismo della difesa del mare rischia di far perdere anche importanti fondi residui (attorno ai 90 miliardi) che vanno impegnati entro il 31 dicembre 1994,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per dare funzionalità alla difesa del mare e per evitare la dispersione dei finanziamenti a disposizione;

se i Ministri in indirizzo non intendano aprire un'inchiesta sull'uso fatto dei fondi della legge n. 979 del 1982 e sull'uso che si vorrebbe continuare a farne;

quali ostacoli abbiano impedito la realizzazione, con i fondi stanziati dalla legge suindicata, della rete di controllo sull'inquinamento marino prevista dalla legge stessa a tutela della salute del mare.

(4-02463)

VOZZI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se sia al corrente del fatto che è in corso un tentativo di sopprimere la sede distaccata della pretura circondariale di Lagonegro, che ha sede a Lauria.

Considerato che tale disegno non trova alcuna giustificazione, ma al contrario rappresenta un tentativo di ledere le esigenze degli utenti del servizio della giustizia sul territorio;

rilevato:

che la popolazione residente è pari a circa 40.000 unità distribuite fra 8 comuni, fra i quali quello di Lauria conta 14.000 abitanti;

che il contenzioso, fra civile e penale, per il solo 1994, è quasi il doppio rispetto a quello della sede pretorile di Lagonegro;

tenuto conto infine che la carenza di organico può essere risolta dagli uffici preposti,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che modifiche della struttura mettano in pericolo il mantenimento e la funzionalità della sede distaccata di Lauria.

(4-02464)

VOZZI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* – Per conoscere i criteri adottati ed i controlli attivati nell'applicazione della legge n. 104 del 1992 che, nel diritto al trasferimento di sede degli insegnanti, conferisce titolo preferenziale a coloro che documentano di dover accudire un familiare handicappato.

Poichè nella formazione delle graduatorie di trasferimento in alcune zone del paese, come ad esempio nella provincia di Potenza, i casi di richiedenti che esibiscono il titolo di assistenza a familiari portatori di *handicap* sono divenuti esageratamente frequenti, al punto di suscitare da parte di coloro che ne sono danneggiati vivaci proteste per il dubbio di una strumentalizzazione della legge e di un corretto ricorso, da parte di alcuni, ai benefici previsti, si chiede inoltre di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per evitare che attraverso lo scambio di malati tra nuclei familiari si creino assurdi «sorpassi» nelle graduatorie e per garantire controlli che tutelino le posizioni di tutti gli aventi diritto senza discriminazioni o abusi di legge.

(4-02465)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che il giorno 25 novembre 1994, per salvare da morte certa un invalido che si accingeva ad attraversare un binario della stazione ferroviaria di Vibo-Pizzo, il giovane ferroviere Salvatore Riga sacrificava la propria esistenza rimanendo esso stesso investito dal treno in transito, l'interrogante, dopo aver evidenziato una carenza d'informazione riguardo al fatto in oggetto, chiede di sapere se non si ritenga doveroso e opportuno assegnare la massima onorificenza al valore civile al giovane Riga in segno di riconoscenza per aver egli anteposto il dovere e il servizio per la patria alla propria vita.

(4-02466)

GARATTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che numerosi cittadini della provincia di Brescia ed in particolar modo della Val Camonica hanno sanato pendenze riguardanti il man-

cato versamento delle tasse automobilistiche usufruendo dei benefici della legge n. 413 del 1991;

che l'annullamento delle relative cartelle esattoriali è tuttora al vaglio della commissione tributaria competente;

che l'intendenza di finanza non ha rinnovato la sospensione dell'esecuzione esattoriale e di conseguenza la Sogestri spa sta dando corso alla procedura esecutiva a carico dei contribuenti;

rilevato che il mancato coordinamento fra gli uffici competenti nell'applicazione della suddetta legge rischia di determinare un ingiusto danno a carico dei soggetti interessati,

si chiede di conoscere quali siano le motivazioni che hanno determinato questo comportamento da parte dell'intendenza di finanza di Brescia e quali misure si intenda adottare per consentire una rapida definizione delle liti tributarie pendenti senza che si produca alcuna conseguenza nei confronti di coloro che già da tempo hanno regolarizzato la loro posizione dei confronti dell'erario.

(4-02467)

LOMBARDI-CERRI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'industria italiana dell'arredamento è una realtà estremamente significativa nel panorama produttivo nazionale ed il comparto mobiliero italiano si colloca prepotentemente al primo posto nei mercati internazionali presentandosi come una voce fortemente in attivo della bilancia commerciale;

che a questa crescita ha contribuito notevolmente il settore dell'imbottito, che rappresenta circa il 18 per cento del fatturato totale e il 35 per cento di quello estero;

che fra le tante problematiche che il suddetto settore si trova ad affrontare vi è quella dell'approvvigionamento di un materiale per il rivestimento del «salotto», ossia di una microfibra denominata «alcantara», distribuita dall'Alcantara spa, società a maggioranza Enichem;

che i contratti di fornitura prevedono un contingentamento del metraggio al fine di evitare un utilizzo indiscriminato e mantenere un elevato livello di qualità e le imprese dell'imbottito sono costrette a cercare piccole quantità di alcantara presso i rivenditori di zona a prezzi elevatissimi,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza che viene prodotto, principalmente da imprese del Sud ed in notevole quantità, un mobile rivestito in alcantara che fa dubitare del rispetto del contingentamento;

se si sia a conoscenza che aziende automobilistiche, prime fra tutte FIAT e Peugeot, utilizzano nel rivestimento interno questo prodotto in notevole quantità;

se non si ritenga opportuno un intervento al fine di chiarire la situazione ed eventualmente mettere fine ad ingiustificate discriminazioni.

(4-02468)

SPECCHIA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Ministero di grazia e giustizia ha inviato, per il prescritto parere, al consiglio giurisdizionale e a quello forense della corte di ap-

pello di Lecce la proposta di soppressione di sezioni distaccate della pretura circondariale di Brindisi;

che tale proposta prevede anche la soppressione della pretura di San Vito dei Normanni che dovrebbe essere aggregata alla pretura di Ostuni;

rilevato:

che l'aggregazione della pretura di San Vito dei Normanni a quella di Ostuni creerebbe enormi disagi agli operatori giudiziari e agli utenti, visto che San Vito dei Normanni si trova a circa metà dell'asse viario che collega Brindisi ad Ostuni per cui i cittadini interessati, per diverse pratiche ed attività giudiziarie, dovrebbero prima recarsi a Ostuni per poi ritornare indietro e, passando per San Vito dei Normanni, raggiungere Brindisi;

che, anche per questo motivo, la proposta di soppressione predisposta dal Ministero di grazia e giustizia alla fine del 1993 prevedeva invece l'aggregazione della pretura di San Vito dei Normanni a quella di Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda apportare subito una modifica alla proposta di soppressione di sezioni distaccate della pretura circondariale di Brindisi, nel senso di aggregare la pretura di San Vito dei Normanni a quella di Brindisi.

(4-02469)

TRIPODI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Premesso:

che oltre 30 lavoratori dipendenti dalla Sogas, che dal 1986 gestisce i servizi commerciali, di manutenzione, di pulizia e quelli complementari dell'aeroporto dello Stretto (Reggio Calabria-Messina), effettuano scioperi, agitazioni e manifestazioni di lotta sia per rivendicare legittimamente la retribuzione, che non percepiscono dal mese di giugno, sia per difendere l'aeroporto che, a causa di una disordinata gestione, potrebbe subire conseguenze gravi per il futuro dell'importante struttura;

che la Sogas, dopo aver eroso il capitale sociale, ha accumulato un enorme passivo tanto da indurre la società a ricapitalizzare le quote sociali;

che nonostante l'intesa, ad eccezione di Reggio Calabria, la stragrande maggioranza degli enti soci rappresentati dalla regione Calabria (con il 50 per cento del pacchetto azionario), le province, i comuni e le camere di commercio di Reggio Calabria e Messina non hanno provveduto al versamento delle rispettive quote, determinando il pericolo di scioglimento della società e imprevedibili danni all'aeroporto;

che alle inadempienze degli enti soci si aggiunge l'immobilismo del pletorico consiglio di amministrazione composto da circa 18 persone che impedisce l'operatività della società, con l'obiettivo occulto dello scioglimento della Sogas e di mettere in ginocchio lo scalo;

che tale immobilismo ha persino privato la società di un legale rappresentante e ha quindi totalmente paralizzato la vita amministrativa della società stessa;

che, malgrado la gravità della situazione sottoposta all'attenzione del Ministro dei trasporti, ancora nessun risultato positivo ha sortito l'impegno assunto dal Sottosegretario, onorevole Miccichè,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso intervenire seriamente, ognuno per la propria competenza, per assicurare, nel quadro di una politica di difesa e di rilancio dello scalo, l'attuazione delle proposte dei sindacati, e più precisamente:

immediato versamento delle quote di ricapitalizzazione già deliberate;

riduzione della composizione del consiglio di amministrazione a cinque unità;

nomina di un amministratore delegato o, in sua vece, di un direttore per assolvere ai compiti di gestione.

(4-02470)

CASTELLANI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, obbliga tutti i pubblici dipendenti a riscuotere lo stipendio mediante accreditamento sul conto corrente bancario e quindi a servirsi delle prestazioni di un istituto di credito senza una precisa e volontaria richiesta;

che quanto sopra è chiaramente una imposizione a valersi di un servizio che invece dovrebbe essere richiesto espressamente, anche perchè il servizio in ogni caso comporta oneri a carico dell'utenza,

si chiede di sapere se il Governo non intenda rivedere la disposizione di cui sopra al fine di rendere opzionale il servizio di riscossione mediante accreditamento sul conto corrente bancario, anche al fine di non aggravare ulteriormente i pubblici dipendenti di un inutile e non richiesto onere.

(4-02471)

CORVINO, IMPOSIMATO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che si registrano diffuso malumore e rabbia tra gli agricoltori-produttori di cereali che hanno presentato domanda di premio comunitario, inoltrata all'EIMA nello scorso mese di maggio, premio attualmente bloccato in quanto sono in corso accertamenti scattati in seguito a domande che, ad una prima verifica effettuata dall'EIMA, risulterebbero false:

che è opportuno che la nuova procedura amministrativa di domanda-accertamento-erogazione dei premi comunitari vada difesa in quanto ha profondamente accelerato i tempi di conclusione della domanda e di erogazione dei benefici rispetto al vecchio sistema;

che certamente è indispensabile e necessario che vadano accertati e perseguiti tutti i palesi tentativi di truffa ai danni dell'EIMA ed è intollerabile che per alcuni produttori disonesti l'intera provincia di Terra di Lavoro sia continuamente penalizzata ed oltraggiata dal comportamento di pochi speculatori e truffatori;

che il rischio che venga vanificato ogni sforzo di rendere efficiente e rapido un servizio di gestione dell'aiuto comunitario preoccupa

fortemente gli operatori del settore nonchè il personale amministrativo impegnato; una forte azione di controllo volta alla individuazione di possibili truffe è indispensabile anche come deterrente per il prosieguo *negli anni venturi*;

considerato:

che la situazione di crisi investe particolarmente il settore agricolo, anche in funzione del periodo autunnale che coincide con l'avvio dell'annata agraria bisognosa di investimenti per la produzione agricola che gli agricoltori si apprestano ad impiantare;

che si ritiene di dover intervenire rispetto ad una situazione che sta alimentando una forte tensione tra gli agricoltori casertani, in particolare quelli *onesti*, che considerano discriminatoria la situazione di blocco dei pagamenti verso quelle domande che possono considerarsi corrette e quindi liquidabili;

che non appare equo che per la malafede di alcuni vengano penalizzati tutti,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda sbloccare immediatamente le domande che risultano corrette e quindi pagabili, come tra l'altro risulta da elenchi che l'EIMA ha già redatto.

(4-02472)

SCAGLIOSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che le pagine di vita di ciascuno costituiscono sempre di più un riferimento non solo per capire storie personali e/o professionali, ma anche per porre l'attenzione su alcune condizioni che mostrano scoperti tradimenti dei diritti dell'uomo come persona e come cittadino;

che dal 17 al 21 novembre 1994, per ragioni di studio, l'interrogante è stato in Lituania e in Lettonia, paesi nei quali ha avuto colloqui con docenti universitari, sottosegretari al Ministero della pubblica istruzione e dell'università, i rettori rispettivamente delle università di Vilnius e di Riga;

che lo scrivente pone tra parentesi tutta una serie di problemi che riguardano i rapporti tra i due paesi baltici e l'Italia e si ferma alla questione dei «visti d'ingresso» e dei «visti d'uscita»;

che intanto, appena arrivati all'aeroporto di Riga, ai cittadini italiani, ferme tutte le pratiche relative al passaporto, bollo d'ingresso, tassa in «lata» o «dollari», viene richiesto di riempire un modulo piuttosto fastidioso per non dire imbarazzante per chi non conosca il lettone, il russo o l'inglese (nulla di tutto questo per entrare in Lituania);

che questo disagio è poca cosa rispetto a quanto deve «sopportare» un cittadino lettone quando abbia necessità di un «visto per l'Italia»;

che l'interrogante si è fatto raccontare gli itinerari che vengono percorsi;

che la via più praticata è quella di andare a San Pietroburgo per ottenere il visto dal consolato generale italiano presente nella città; se la richiesta non è segnata da urgenza – tempo medio 10-15 giorni – la tassa è di 15 dollari; se la richiesta è urgente – tempo medio 2-3 giorni – la tassa è di 35 dollari;

che va precisato che in un caso e nell'altro il passaporto va consegnato al consolato, con conseguente blocco di movimento e di attività della persona interessata;

che alla somma – tassa indicata – vanno aggiunte le spese per il viaggio di andata e di ritorno da San Pietroburgo e per la permanenza in città (30 dollari il viaggio, 15 dollari al giorno per la permanenza); ci si può servire anche di agenzie turistiche specializzate con una spesa che va da 50 a 150 dollari, oltre la tassa, naturalmente;

che le cose non si fermano qui: tutto va liscio solo se lo scalo italiano è quello di Fiumicino; se, infatti, lo scalo avviene al «Marconi» di Bologna o al «Miramare» di Rimini il visto d'ingresso viene pagato una seconda volta;

che la visita in Lettonia (tralasciando la Lituania perchè il discorso è diverso) ha permesso all'interrogante di verificare l'enorme interesse nei confronti dell'Italia, della cultura italiana, della ricerca che si sviluppa in Italia, che tocca molte persone, almeno quelle che operano negli ambienti che fanno capo all'università, agli istituti di ricerca scientifica e di formazione; ma il problema del «visto» crea non poche difficoltà;

che non va dimenticato che lo stipendio medio sul piano accademico è di 120 dollari al mese (per avere un «visto», pertanto, può non bastare un stipendio),

l'interrogante chiede di sapere:

cosa intenda fare il Ministero degli affari esteri perchè tra Lettonia ed Italia, per questo settore, si stabiliscano rapporti più corretti e meno complicati;

se non si ritenga possibile affidare all'ambasciata italiana di Riga il compito di rilasciare «visti»;

se non si ritenga – nel caso fosse necessaria una contropartita per l'Italia e non fosse possibile per la Lettonia aprire e sostenere un'ambasciata lettone a Roma – che ci si possa avvalere dell'ufficio della rappresentanza lettone presente nello Stato del Vaticano.

(4-02473)

GERMANÀ. – *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nel comune di Taormina (Messina) è in corso di realizzazione la costruzione di due palazzi pluripiano, capaci di contenere 1.500 auto e 70 bus, e di un tunnel che attraversa tutto il centro storico per liberarlo dal traffico veicolare;

che l'opera è prevista da un progetto FIO 1986 finanziato con le risorse *ex lege* n. 64 del 1986, trasferito al Ministero del bilancio dopo la soppressione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno;

che i lavori, sospesi il 23 dicembre 1992 per l'approvazione delle perizie di variante, sono stati ripresi il 15 marzo 1994 e dovrebbero essere conclusi entro il marzo 1995 relativamente al tunnel e ad uno dei due parcheggi ed entro il marzo del 1996 relativamente all'altro parcheggio;

che i termini richiamati derivano da quanto deciso dal Comitato tecnico amministrativo regionale, organo che ha approvato in via tec-

nica il progetto, e dal contratto stipulato tra il comune di Taormina e l'impresa appaltatrice;

che successivamente alla ripresa delle opere da parte della direzione lavori sono gia stati presentati tre stati di avanzamento lavori per complessivi 14 miliardi circa;

che il Ministero del bilancio non ha ancora proceduto all'erogazione delle somme dovute ed il CIPE non ha provveduto a ripartire le somme per questi lavori,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivi ostacolino una rapida decisione per evitare che il cantiere venga sospeso;

se si ritenga conforme ai criteri di rapidità ed efficienza la procedura messa in atto per questo tipo di opere e dettata con nota del direttore generale per l'attuazione della programmazione economica, divisione IX n. 3/2269, del 23 marzo 1994, nettamente in contrasto con le esigenze derivanti dai vincoli contrattuali;

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per sollecitare chi di competenza affinchè vengano rimosse le cause che hanno impedito l'erogazione dei finanziamenti spettanti.

(4-02474)

PASQUINO, BORRONI, FALQUI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che nella «Voce di Mantova» del 27 novembre 1994 è pubblicata un'intervista a Licio Gelli, capo dell'associazione P2, sciolta con legge dello Stato perchè in contrasto con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, nella quale Gelli afferma che «sette degli attuali Ministri erano iscritti alla P2»;

essendo già accertato che uno dei sette di cui sopra è il Presidente del Consiglio medesimo,

gli interroganti chiedono di sapere se le affermazioni di Gelli rispondano al vero e, in caso affermativo, quali siano gli altri sei Ministri dell'attuale Governo iscritti alla P2.

(4-02475)

LISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – A conoscenza della denuncia del presidente dell'Associazione italiana calciatori avvocato Sergio Campana, nonchè del contenuto dell'audizione del presidente del CONI Pescante in Commissione cultura della Camera;

preso atto che entrambi, sia pure con riferimenti diversi, hanno lanciato gravissime accuse sulle società di calcio in generale e sulla presunta collusione tra queste ed alcune frange di tifosi ultrà, in particolare, giungendo a stabilire una distinzione tra società coraggiose, ma ricattate, e società colluse e compiacenti, ponendo tra le prime rarissime eccezioni;

poichè tali affermazioni sembrano portare alla certezza dell'esistenza di squallidi accordi che, secondo l'avvocato Campana, avrebbero ad oggetto, come contropartita a trattamenti di favore, l'intervento degli ultrà e l'uso degli stessi per contestare un allenatore, minacciare calciatori, criticare una squadra reduce da sconfitte,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di attivare tutti i meccanismi di cui dispongono, onde effettuare accurate indagini per verificare la veridicità delle gravissime affermazioni sopra riportate, e ciò sia per evitare che accadano altri fatti criminosi collegati con partite di calcio, sia per dare a tutte le società calcistiche la possibilità di difendersi da tali generiche, ma comunque gravissime, accuse;

in particolare, se non ritengano che allo stato diventi indispensabile chiedere all'avvocato Campana ed al presidente Pescante di esplicitare ancor meglio il loro pensiero e fornire per intero ogni notizia in loro possesso, e ciò con denunce circostanziate e precise, oggi più che mai opportune a causa del caldo clima di paura e di sospetto che, a seguito dei loro interventi, si è creato.

(4-02476)

DE NOTARIS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'amministrazione militare spesso lamenta il regime di privilegio di cui godrebbero gli obiettori di coscienza rispetto ai militari di leva per ciò che riguarda la distanza del luogo di servizio dal loro domicilio;

che il settimanale «Cuore» del 26 novembre 1994 riporta un caso perlomeno curioso circa questa problematica;

che il settimanale riporta infatti la notizia che il signor Giacomo Muccioli il 4 giugno 1992 fu assegnato alla biblioteca del comune di Coriano (Rimini), suo luogo di residenza, per svolgere il servizio civile sostitutivo;

che poche settimane dopo l'entrata in servizio giunse all'ente un fonogramma firmato dal dottor Ugo Pescatori, responsabile dell'VIII divisione di Levadife, in cui si comunicava il trasferimento del signor Giacomo Muccioli all'ente «cooperativa San Patrignano»;

che il fatto curioso è che Giacomo Muccioli è figlio di Vincenzo Muccioli, massimo esponente della suddetta cooperativa e comunità;

che il signor Giacomo Muccioli ha quindi svolto il proprio servizio civile a casa sua, in senso letterale,

l'interrogante chiede di sapere:

le ragioni del trasferimento del signor Giacomo Muccioli dall'ente «comune di Coriano» alla «cooperativa San Patrignano»;

in quali locali della cooperativa San Patrignano il signor Giacomo Muccioli usufruisse di alloggio e se, in specifico, tali locali coincidessero con quelli della sua abitazione;

quali attività di servizio e quale orario di servizio sia stato svolto dal signor Giacomo Muccioli durante il suo servizio civile;

se la «cooperativa San Patrignano» abbia ricevuto dal Ministero della difesa il rimborso per il vitto e l'alloggio dell'obiettore Giacomo Muccioli;

quale giudizio si dia di questo episodio.

(4-02477)

MONTELEONE. – *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* – Premesso che nel novembre 1992 ini-

ziarono i lavori per la sistemazione del «Basso Basento» (Basilicata) per un importo di 114 miliardi provenienti da fondi FIO;

considerato che tali lavori, a seguito di un esposto degli ambientalisti, vennero sequestrati dalla magistratura e quindi sospesi;

preso atto che la magistratura nell'ottobre 1994 ha dissequestrato i cantieri;

atteso che tali lavori sono urgenti, indifferibili e necessari per impedire il degrado geologico di centinaia di ettari di terreno colturale ricadente negli agri di Pisticci, Montescaglioso, Pomarico, Bernalda e Metaponto,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che le somme residuali del finanziamento (100 miliardi) siano state revocate con delibera del CIPE su proposta del Ministro del bilancio;

se non si ritenga opportuno soprassedere ed annullare la deliberazione CIPE visto che i ritardi nella realizzazione dei lavori sono imputabili all'azione della magistratura che solo 40 giorni fa ha dissequestrato i cantieri.

(4-02478)

GUERZONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (*Già* 3-00316)

(4-02479)

CARINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 7 luglio 1994 lo scrivente aveva presentato l'interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-00833, unitamente al senatore Carnovali, risposta che non è ancora pervenuta, riguardante il progetto treno alta velocità (TAV) sulla linea Milano-Torino;

che l'interrogante ha sottoscritto altre interrogazioni con risposta scritta, presentate da altri colleghi, sempre riguardanti il TAV;

che sul territorio si riscontra ovunque un diffuso senso di avversione nei confronti del progetto TAV, in presenza anche di un servizio ferroviario scadente che presupporrebbe un impegno prioritario, da parte del Ministero dei trasporti, nel migliorare quindi il servizio esistente (raddoppio delle linee ancora a binario unico, sostituzione delle carrozze obsolete, velocizzazione delle linee per treni-pendolari, potenziamento del trasporto merci su rotaia, eccetera);

che il progetto TAV risulterebbe, per le opere da realizzare, sovradimensionato rispetto al reale sviluppo dell'alta velocità per la morfologia del territorio che impedirebbe, di fatto, il raggiungimento degli effettivi obiettivi di alta velocità, concretizzando solamente un devastante impatto ambientale,

l'interrogante chiede di sapere se, in presenza delle motivazioni sopra esposte, non sia il caso di abbandonare definitivamente il progetto TAV per percorrere la strada di un semplice riammodernamento delle linee e dei servizi offerti, approntando un serio progetto che preveda anche l'incremento del trasporto merci su rotaia, potenziando i collegamenti ferroviari coi porti di Genova, Savona, La Spezia e Livorno, per un loro effettivo rilancio non solo in termini di sviluppo, ma anche occupazionali.

(4-02480)

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in data 12 novembre 1994, con lettera personale, l'interrogante invitò il presidente del Consiglio Berlusconi a smentire prontamente le gravissime accuse apparse sulla stampa circa i modi con cui lo stesso Berlusconi era pervenuto alla proprietà del complesso immobiliare ora conosciuto come «reggia di Arcore» ed a chiarire il ruolo che nella intricata operazione aveva avuto l'avvocato Cesare Previti, operazione dai contorni piuttosto confusi e che in assenza di precisazioni e chiarimenti getterebbe ombre di sospetto sulla correttezza del Capo del Governo e di un Ministro della Repubblica;

che l'invito fatto al Presidente del Consiglio non ha avuto risposta, nè è apparsa pubblica smentita, nè sono stati forniti chiarimenti;

che, permanendo sospeso un giudizio morale e deontologico sulla intera vicenda, andrebbe subito chiarito l'aspetto economico della operazione di acquisto della villa di Arcore, dei preziosi arredi ed opere d'arte, di vasti terreni annessi (divenuti miracolosamente aree edificabili), nonchè la sorprendente circostanza che l'avvocato Cesare Previti era pro-tutore della minorenne venditrice, mentre il padre Umberto Previti era a quanto sembra amministratore della società acquirente e facente capo alla Fininvest di Berlusconi,

l'interrogante chiede di sapere se si sia a conoscenza di quanto segue:

se il passaggio di proprietà del complesso immobiliare sia avvenuto davvero addirittura sei anni dopo la stabile presa di possesso della villa e dei terreni, in coincidenza con una diversa destinazione urbanistica delle aree, e che in conseguenza i parametri di valutazione delle stesse si trasformarono da quelli di rendita agricola in quelli valutabili a prezzo di mercato, il che avrebbe dovuto comportare una valutazione conseguente ai fini dell'INVIM;

se la forma di pagamento, come riportato dalla stampa, sia avvenuta in azioni invendibili e per questa ragione riacquistate dalla società compratrice per la metà dell'originario valore;

se, dato il rilievo notevole della villa di Arcore e dei beni compravenduti, l'ufficio del registro competente abbia espletato i necessari accertamenti ai fini del valore e se ciò sia avvenuto con il parere e dopo i previsti sopralluoghi da parte dell'ufficio tecnico erariale;

quali siano stati i valori iniziali e finali denunciati, quelli accertati nonchè quelli definiti sia attraverso adesione sia per via contenziosa;

se, in ordine ai fatti premessi, ed a seguito dell'ampio risalto dato dalla stampa alla vicenda, ripresa recentemente anche dal «Corriere della Sera», il Ministro delle finanze, ove non avesse già provveduto, ritenga suo dovere disporre una ispezione per verificare tempi, procedure e soprattutto comportamenti sia della parte acquirente sia dei funzionari responsabili degli uffici finanziari, ai fini della corretta applicazione delle procedure di valutazione ed accertamento del corrispettivo dell'operazione (500 milioni, invece di una somma notevolmente maggiore) e della conseguente corretta applicazione dell'imposta dovuta.

(4-02481)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* – Premesso:

che il signor Antonio Miranda, nato e residente a Poggiomarino (Napoli), è costretto, suo malgrado, ad una interminabile lite giudiziaria, limitata, fino ad ora, alla sede civile, con i proprietari di un terreno limitrofo al suo, i signori Angela Rosa Boccia e Antonio Del Sorbo, residenti in Poggiomarino, via delle Mura 28, coniugi in regime di separazione dei beni, i quali, con quello che appare essere un fare di massima arroganza e di ostentata protervia, pervicacemente tentano di realizzare sul suddetto suolo, alla via Flocco Vecchio, in più riprese, prima un edificio, ora un altro manufatto vicino, danneggiando così enormemente e limitando il diritto di proprietà del Miranda;

che in data 24 luglio 1990 ai suindicati coniugi venne rilasciata una prima concessione edilizia, n. 216/90, per la costruzione di un fabbricato, previa la demolizione di manufatti preesistenti, sul suolo in questione, contraddistinto dalle particelle catastali 911 - 177- 183 - 160 - 164 - 1764 - 1765 - 1766 - 178 - 1763 - 179, dopo la presentazione del regolare (in apparenza, come si vedrà in seguito) progetto a firma del tecnico incaricato, Carmine del Sorbo (nome da non dimenticare, in quanto rivestirà un ruolo fondamentale nella intera vicenda);

che si diede pertanto inizio alla costruzione *de qua*, ma immediatamente agli occhi del signor Miranda apparve chiaro l'intento dei propri vicini;

che infatti essi si erano serviti del provvedimento amministrativo esclusivamente quale una «testa di ariete», onde poter agevolmente porre in essere il progetto al quale miravano da tempo, realizzare cioè un edificio di dimensioni ben più rilevanti di quelle indicate nella richiesta concessione edilizia, le quali legittimamente dovevano essere in proporzione rispetto ai metri quadrati di terreno edificabile o comunque tener conto dell'indice di fabbricabilità;

che fu solo grazie all'intervento dei carabinieri competenti, su continue e pressanti sollecitazioni del Miranda, che venne messo un argine alla frenetica quanto illecita attività edilizia posta in essere dai coniugi Del Sorbo, allorchè furono apposti i sigilli così come per legge alle opere abusive;

che tutto sembrava dover finire all'atto stesso dell'intervento dell'autorità giudiziaria, ma ecco che in data 11 ottobre 1993 gli stessi coniugi Del Sorbo, sempre attraverso il proprio tecnico di fiducia Carmine Del Sorbo (nel frattempo eletto consigliere comunale di Poggiomarino), ottennero dall'allora commissario governativo, all'epoca tale dottor Mario Savoia, una concessione in sanatoria per gli abusi in precedenza realizzati, n. 87/93, grazie alla quale venivano ad essere così legittimate tutte quelle irregolarità presenti in quell'edificio;

che ancora una volta la tenacia e l'ostinazione del Miranda, pari soltanto alla incredibile imprudenza dei Del Sorbo, riuscirono a prevalere, tanto che vennero, in quella seconda occasione, contestati abusi edilizi anche rispetto alla concessa licenza edilizia in sanatoria;

che sembrava che finalmente si fosse posto rimedio alla illecita smania edificatoria dei Del Sorbo, tanto che a tutt'oggi questa prima costruzione è ancora nelle stesse condizioni nelle quali si trovava al momento del secondo intervento dell'autorità;

che, inaspettatamente (*rectius* inspiegabilmente), venne rilasciata ai coniugi Del Sorbo, in data 2 maggio 1994, una terza concessione edilizia, n. 63/94, con progettista l'onnipresente Carmine Del Sorbo (tutt'ora consigliere comunale e da sempre, guarda caso, braccio destro del presidente della commissione edilizia del comune di Poggiomarino, ingegner Vincenzo Pagano), con la quale, in virtù dell'inserimento di nuove particelle catastali rispetto alla concessione n. 216/90, in particolare la 180, veniva autorizzata la edificabilità di un numero di metri cubi di gran lunga superiore a quello già concesso con i precedenti provvedimenti amministrativi nn. 216/90 e 87/93;

che la lotta a questo punto risultava essere palmarmente impari, in quanto i Del Sorbo godevano, all'atto del rilascio di tali concessioni, di sicuro di un appoggio all'interno della stessa amministrazione comunale di Poggiomarino, apparendo inspiegabile un simile comportamento di immediata soddisfazione delle istanze dei Del Sorbo da parte della pubblica amministrazione notoriamente restia al rilascio di qualsivoglia concessione edilizia soprattutto nel territorio vesuviano ormai saturo nel settore edilizio;

che, nonostante tutto ciò, il Miranda è riuscito a «bloccare» l'attività illecita dei Del Sorbo grazie, in particolare, alla smodata «avidità edilizia» degli stessi, i quali, non paghi della volumetria loro concessa nelle varie licenze susseguitesi nel tempo, avevano ancora una volta realizzato degli abusi sul manufatto in costruzione;

che tutto sembrava finalmente risolto a favore del Miranda, i lavori relativi ad ambedue i corpi di fabbrica erano fermi e nulla lasciava presagire ciò che poi si è verificato;

che, infatti, in data 5 settembre 1994, con una sorprendente quanto inusuale sollecitudine per quell'elefantiaco apparato burocratico che sono i comuni italiani, veniva rilasciata ai coniugi Del Sorbo l'ennesima concessione in sanatoria e variante in corso d'opera, n. 199/94, che permetteva ai suddetti di proseguire nella costruzione dei manufatti originariamente abusivi fino alla ultimazione degli stessi; tutto ciò vedeva sempre come tecnico progettista l'ineffabile geometra Carmine Del Sorbo;

che la misura era ormai colma e tutti quelli che in precedenza apparivano come dei dubbi ora costituivano delle realtà;

che pertanto il Miranda si poneva alla ricerca delle prove circa una molto probabile illecita attenzione usata dal comune di Poggiomarino per i Del Sorbo nel conseguimento degli svariati provvedimenti succedutisi nel tempo e solo allora veniva a conoscenza di alcune irregolarità nel rilascio delle concessioni edilizie, in particolare circa la esatta superficie delle particelle oggetto delle licenze edilizie;

che invero, confrontando i certificati catastali dell'ufficio tecnico erariale, l'interrogante con massima sorpresa constatava che relativamente alle particelle 177 e 179 vi erano delle discrasie tra i metri quadrati dichiarati nella richiesta di concessione e quelli invece risultanti dai suddetti certificati, e più precisamente per la particella 177 i metri quadrati indicati nella richiesta e nella concessione, riportati come fabbricato A, risultavano essere 106,72, mentre catastalmente veniva riportata la cifra di 83 metri quadrati; inoltre per la particella

179 il rapporto era rispettivamente di 44,89 metri quadrati, riportato come fabbricato C, e metri quadrati 37;

che tale discordanza in termini volumetrici, occorre porre in rilievo, ha comportato una differenza di cubatura in favore degli intestatari delle concessioni edilizie pari a 158 metri cubi;

che i fatti riportati in premessa sono già stati oggetto di una precedente interrogazione dello scrivente, la 4-02116 del 9 novembre 1994,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si sia a conoscenza dei motivi che abbiano spinto un consigliere comunale, Carmine del Sorbo, a proporsi quale tecnico progettista per il rilascio di una concessione edilizia da parte del comune della cui assemblea egli fa parte;

se sia stato predisposto l'accertamento di tutte le responsabilità tecnico-amministrative del comune di Poggiomarino per il tutt'ora operante cantiere alla via Flocco Vecchio in Poggiomarino;

la consistenza dei falsi, dove accertati, inerenti il mutamento delle varie particelle catastali.

(4-02482)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'ambiente.* – Premesso:

che con delibera di giunta della regione Lombardia n. V/45912 del 23 dicembre 1993 veniva disposta, ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 99 del 14 dicembre 1983, la concessione a favore del comune di Capriano del Colle (Brescia) di un contributo complessivo di lire 535.000.000 (IVA inclusa) in conto capitale per la rimozione e la bonifica dell'area «ex Toninelli» interessata da una discarica di rifiuti classificati tossico-nocivi che sarebbero in parte contaminati da cesio 137;

che con delibera di giunta del comune di Capriano del Colle n. 297 del 4 novembre 1994 viene chiesto un ulteriore contributo alla regione Lombardia in conto capitale ai sensi dell'articolo 31-*bis* della legge regionale n. 99 del 14 dicembre 1983 per la prosecuzione dello smaltimento e la conseguente bonifica dell'area sopracitata;

considerato che dalle stesse delibere si evince che nel giro di poco tempo si è passati da un costo di lire 535.000.000 a un costo di lire 1.233.435.000 pari ad un aumento, rispetto al costo preventivato, che corrisponde a circa il 130 per cento,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano accertare:

se siano stati effettuati i necessari controlli per accertare la correttezza degli interventi relativi allo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi;

chi abbia elaborato i preventivi relativi ai costi e se l'amministrazione di Capriano del Colle abbia ottemperato in modo trasparente a tutti gli obblighi relativi all'*iter* burocratico;

se il minor costo preventivato sia da ritenersi un errore ed eventualmente a chi debba essere addebitato il maggior importo;

se siano state eseguite indagini prima della bonifica, se effettivamente la zona suindicata sia veramente contaminata da cesio 137 ed eventualmente quali risultati abbiano dato le operazioni di bonifica;

se gli addetti materialmente alla bonifica fossero stati messi al corrente della presenza di cesio 137 ed abbiano quindi preso tutte le opportune precauzioni;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-02483)

CAVITELLI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il comune di Reggio Emilia in data 2 novembre 1993 ha autorizzato l'agibilità dell'immobile della ditta Reggio Nord spa, via Manzoni 50, Novellara (Reggio Emilia), posto in via Morandi 13 a Reggio Emilia, destinato a centro commerciale, in assenza di certificato di prevenzione degli incendi da rilasciarsi dal comando provinciale dei vigili del fuoco;

che inoltre, in data 27 ottobre 1993, il comandante provinciale dei vigili del fuoco, ingegner Domenico Riccio, ha concesso un nulla osta all'esercizio dell'attività di detto centro commerciale nell'attesa che venga dato corso ad alcuni interventi che rendano il centro adeguato alle norme di sicurezza antincendio;

che, in quella occasione, sia il comando provinciale dei vigili del fuoco che il comune di Reggio Emilia hanno svolto le loro incombenze in pochi giorni mentre nella generalità dei casi occorrono vari mesi;

che il centro commerciale Ariosto (così è chiamato) è aperto tutt'ora al pubblico senza, pare, certificato di prevenzione degli incendi;

che nel dicembre del 1993 è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia;

considerato:

che sembra sia stato calpestato il principio secondo cui il permesso di esercitare un'attività commerciale non viene normalmente rilasciato senza che tutti gli aspetti relativi, in particolare, alla sicurezza nei confronti dell'incendio siano conformi alle prescrizioni in vigore;

che la circostanza assume aspetti tali da configurare una situazione di cammino preferenziale,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Governo in merito a quanto deciso dalla procura della Repubblica di Reggio Emilia che – secondo quanto risulta all'interrogante – non risulta aver preso nella dovuta considerazione l'esposto;

se non si ritenga necessario indagare a fondo sulla circostanza sopra descritta, determinando eventualmente che, se la procedura adottata risulta legittima, la stessa debba essere estesa a tutti gli esercizi commerciali in modo che come il centro commerciale Ariosto anche gli altri possano usufruire di procedure accelerate evitando che queste siano utilizzate come possibili beni di scambio nell'ambito di una non trasparente gestione del potere locale.

(4-02484)

LARIZZA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* – Premesso:

che a Torino, come in gran parte delle città italiane, è in corso una vasta iniziativa di lotta democratica degli studenti;

che la mobilitazione degli studenti è finalizzata a garantire eguaglianza di opportunità per il diritto allo studio e a tutela della scuola pubblica;

che gli obiettivi concreti degli studenti riguardano il merito della legge finanziaria, del decreto che abolisce gli esami di riparazione, della legge-delega, delle tasse scolastiche, del disegno di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore;

che a Torino le forme di lotta si sono svolte con grande senso di responsabilità democratica;

che questa mobilitazione civile e democratica, che coinvolge molti licei e istituti di scuola media superiore torinesi, è stata turbata da azioni squadristiche indirizzate contro i licei «Gioberti» e «Alfieri»;

che questi non sono gli unici atti di intolleranza che si sono manifestati contro gli studenti negli ultimi giorni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti di intolleranza richiamati e riportati dalla stampa locale;

quali iniziative intendano assumere per evitare che si ripetano ulteriori episodi di violenza;

se ritengano d'intervenire con sollecitudine con provvedimenti ed atti che diano una risposta positiva alle rivendicazioni degli studenti. (4-02485)

COSSIGA. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* – Per conoscere, in relazione alle nuove tempestive, elaborate dichiarazioni rese in corte d'assise dall'assassino, trafficante di droga, mafioso e cosiddetto «collaboratore di giustizia», negli Stati Uniti e nel nostro paese, Francesco Marino Mannoia – nello spudorato e tollerato tentativo di rispondere, insultandolo, a un ex Capo dello Stato, ex Presidente del Senato, ex Presidente del Consiglio dei ministri ed ex Ministro dell'interno – quali siano gli uffici del pubblico ministero e gli uffici speciali delle «polizie parallele» italiane e statunitensi che gestiscono il delinquente, al fine di comprendere, anche in relazione ad analogo indecente episodio di «imbeccamento» dell'altro assassino, trafficante di droga, mafioso e «collaboratore di giustizia» nei due Stati Buscetta Tommaso, chi sia il «suggeritore» del Mannoia e per quali scopi. (4-02486)

LONDEI, BONAVITA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

se sia stata data opportuna divulgazione ed attuazione al decreto del 31 marzo 1994 del Ministro per la funzione pubblica, avente ad oggetto «Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni»;

quale riscontro vi sia stato ed in modo particolare quali e quante comunicazioni siano state date da parte dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 4 del decreto medesimo, in ordine all'appartenenza dei pubblici dipendenti ad associazioni ed organizzazioni ancorchè non di carattere riservato, nè che si propongono l'ottenimento per i propri soci di posizioni di rilievo nelle pubbliche amministrazioni;

quali iniziative si intenda prendere nel caso si verifichi che il decreto sia stato ignorato;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno intervenire tramite i commissari di Governo e i prefetti per conoscere lo stato di attuazione del medesimo decreto nelle amministrazioni locali (regioni, province e comuni).

(4-02487)

FAGNI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il Ministero dei lavori pubblici ha tra le sue strutture organizzative un servizio escavazione porti (SEP);

che detto servizio ha alle proprie dipendenze 657 unità dislocate presso il Genio civile per le opere marittime;

che per effetto dell'articolo 26 della legge n. 84 del 1994 tale servizio avrebbe già dovuto essere trasferito al Ministero dei trasporti e della navigazione;

che il Ministro dei lavori pubblici ha espresso alle organizzazioni sindacali la propria volontà di mantenere tale servizio;

che sono stati ampiamente superati i 90 giorni previsti dalla citata legge n. 84 del 1994, articolo 26, per il trasferimento di detto servizio al Ministero dei trasporti;

che le menzionate incertezze impediscono al Ministero del tesoro la predisposizione dei relativi capitoli di spesa presso il Ministero dei trasporti per il 1995, come previsto dai commi 5 e 6 dell'articolo 26 della legge n. 84 del 1994;

che per sbloccare la situazione le organizzazioni sindacali hanno proclamato una manifestazione per il giorno 26 novembre 1994 sotto il Ministero dei trasporti e altre agitazioni del personale per una rapida attuazione dell'articolo 26 della legge n. 84 del 1994;

che tale servizio potrebbe assumere compiti istituzionali ulteriori di grande interesse per la salvaguardia del mare e la manutenzione dei natanti assegnati ai vari corpi dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda mantenere realmente il servizio escavazione porti e in caso affermativo se non ritenga opportuno disporre immediatamente il passaggio del SEP al Ministero dei trasporti e della navigazione, ridando certezza di ruolo, compiti e funzionalità ai dipendenti e al servizio stesso.

(4-02488)

BASTIANETTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - In conseguenza dell'alluvione di novembre nelle regioni del Nord;

premesso:

che la legge 18 maggio 1989, n. 183, che detta «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo», classifica il bacino del fiume Piave, il cui corso interessa le regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, come «bacino di rilievo nazionale» e ad esso ha preposto un'autorità di cui all'articolo 12;

che studi approfonditi, anche recenti, così come in precedenza i risultati della commissione De Marchi, istituita con legge 27 luglio 1967, n. 632, e i cui atti sono stati pubblicati nel 1971, hanno definito

le cause e le caratteristiche delle piene del fiume e indicato possibili rimedi;

che il Piave va considerato ad alto rischio: è a regime prevalentemente torrentizio e può andare in piena nell'arco di poche ore a seguito di piogge diffuse e intense; presenta inoltre quote di pelo liquido allo scarico in mare soggette agli innalzamenti caratteristici dell'alto Adriatico in situazioni di scirocco persistente che interessano, per rigurgito, tutto il corso arginato di pianura;

che il corso di pianura presenta una capacità di portata di 2.700-2.800 metri cubi al secondo mentre quello montano ha una capacità di oltre 5.000 metri cubi al secondo a partire da una portata del tronco montano dell'ordine di 3.000 metri cubi al secondo;

che sono inevitabili tracimazioni e rotte arginali in pianura con alluvioni sempre disastrose, ma che diventano catastrofiche in un territorio soggiacente mediamente al livello medio marino per circa 2 metri;

che motivi di ordine tecnico-economico ed ambientale escludono l'ipotesi di un allargamento ed innalzamento degli argini tali da consentire una capacità di portata di 5.000 metri cubi al secondo;

che si tratta piuttosto di prevedere comunque una ricalibratura del basso e medio corso, lungo l'asta di circa 30 chilometri dal mare fino a Ponte di Piave e per altri 30 chilometri nelle tratte di maggior lunghezza da Ponte di Piave a Falzè, con sistemazione dell'alveo, di golene e di sponde;

che inoltre a Falzè, individuata come posizione ideale, va realizzato un serbatoio antipiena mediante la costruzione di una diga a gravità con luci di fondo sempre aperte e adatte allo scarico di circa 3.000 metri cubi al secondo e tale da «decapitare» la piena;

che non si pongono problemi ambientali, nè di pericolo idraulico per le zone circostanti e la diga sarà provvista in sommità di un ponte stradale di collegamento tra Falzè-Sernaglia e la strada panoramica del Montello;

che la soluzione esposta, il cui costo complessivo è previsto intorno ai 120-130 miliardi, è valutata come la migliore e nel pieno rispetto delle condizioni abitative locali;

che dal 1971 una quantità notevole di studi, di indagini, di progetti non ha prodotto nulla di concreto anche perchè non è stata data attuazione alla legge n. 183 del 1989 che indica con chiarezza obiettivi, competenze, procedure;

poichè permane l'urgenza di un intervento che escluda situazioni di emergenza non controllabili,

si chiede di sapere:

se detto Ministero sia consapevole della problematica in oggetto, di quali elementi conoscitivi disponga o intenda disporre e se ritenga o meno prioritaria la programmazione degli interventi e l'approntamento delle risorse;

se il Comitato nazionale per la difesa del suolo di cui all'articolo 6 della legge n. 183 del 1989 è stato o sarà investito della questione;

se esista un piano di bacino e come siano configurate le opere necessarie di cui all'articolo 17, comma 3, lettera *d)*, della legge n. 183 del 1989 ed i programmi triennali di cui all'articolo 21;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di riunire sollecitamente il Comitato nazionale quale organo dell'autorità di bacino di cui all'articolo 12 della legge n. 183 del 1989 per un esame complessivo e le decisioni di competenza.

(4-02489)

MARINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la strada statale n. 108-*ter*, che allaccia la città di Cariati in provincia di Cosenza con l'altopiano silano, è in condizioni pessime;

che, a causa del completo abbandono da parte dell'ANAS della strada di cui sopra, nei mesi invernali, ogni qual volta piove per diverse ore, il tracciato diventa impercorribile in più punti a causa delle frane e delle acque che invadono la carreggiata per l'otturamento dei tombini e le varie ostruzioni delle cunette;

che il manto bituminoso è consumato per molte parti del tracciato e in qualche punto la sede stradale si è abbassata con reale pericolo per gli automobilisti che transitano;

che lo stato di quasi impercorribilità della strada è intollerabile in quanto centinaia di cittadini, che vivono e abitano nei centri urbani ubicati nella media e alta collina dell'area pre-silana, quale Scala Coeli, sono costretti a percorrerla continuamente durante la giornata per motivi di lavoro;

che le poche occasioni di lavoro esistenti nel territorio sono offerte dall'economia della pianura sottostante per cui i cittadini delle zone collinari e montane sono costretti a percorrere continuamente la strada statale n. 108-*ter*;

che i servizi più importanti, quali la maggior parte degli uffici e il presidio ospedaliero, sono ubicati a Cariati e nei centri di pianura;

che la strada statale n. 108-*ter*, qualora fosse posta in condizione di garantire scorrevolezza e sicurezza del traffico, potrebbe favorire consistentemente il traffico turistico nella direzione mare-montagna e viceversa con notevoli benefici per integrare la debole economia della montagna;

che l'amministrazione comunale di Scala Coeli nel settembre 1994 ha informato il Ministero dell'interno, il Ministero dei lavori pubblici, il prefetto, il Genio civile di Cosenza e l'ANAS compartimentale di Catanzaro sulla situazione di grave pericolo in cui si trova la strada statale n. 108-*ter*;

che in seguito alla segnalazione di cui sopra l'ANAS di Catanzaro, incredibilmente, con comunicazione del 6 ottobre 1994, ha affermato che i pericoli segnalati dall'amministrazione comunale non hanno alcun riscontro nella realtà e che alla manutenzione si è provveduto correttamente;

che tali affermazioni sono del tutto inesatte come può verificare chiunque percorra la strada statale n. 108-*ter*;

che la segnalazione dell'amministrazione comunale richiede un'ispezione sulla strada predisposta dal Ministro per accertare lo stato della strada statale n. 108-*ter*,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda predisporre un'ispezione del Ministero per accertare lo stato della strada statale n. 108-*ter*, in particolare il tratto che va dal chilometro 50 al chilometro 70;

quali provvedimenti si intenda prendere a carico dei funzionari del compartimento ANAS di Catanzaro che hanno ritenuto del tutto idonea a sopportare il traffico la strada statale n. 108-*ter*, qualora dall'ispezione dovesse risultare esatta la segnalazione dell'amministrazione comunale di Scala Coeli;

quali iniziative urgenti si intenda promuovere per una rapida sistemazione della statale di cui sopra prima dell'arrivo della stagione invernale.

(4-02490)

MAIORCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che si vanno facendo sempre più frequenti e sempre più gravi, in occasione degli incontri di calcio, rivolte teppistiche scatenate da individui complessati e da criminali i quali mirano ad affermare negli stadi la guerriglia;

che, se i primi sfogano le frustrazioni, represse nell'arco della settimana, grazie al «coraggio del branco» che conferisce loro sicurezza e copertura o al «coraggio chimico» attinto dall'alcool o dalle droghe più eterogenee, i secondi perseguono la mira perversa di abbattere l'ordine per affermare anche sugli spalti prepotenza e trasgressione, deviazioni insite nella loro natura di criminali;

che tanto gli uni quanto gli altri ignorano cosa sia lo sport, maestro, all'animo e alla mente, di nobiltà, in conseguenza di lealtà e di rispetto della legalità;

che tanto gli uni quanto gli altri, in genere, sono identificabili in quegli «ultras» provenienti dalle società di calcio, sicuri appoggi di squallida tifoseria in trasferta, atta ad incoraggiare damerini milionari o miliardari, i quali talvolta, pur praticando lo sport, non ne conoscono l'intima essenza;

che i club di «ultras» sono noti a tutte le società di calcio;

che le sedizioni, sovente, sono anche fomentate dagli atteggiamenti plateali dei calciatori i quali, considerati e sentendosi dei divi, finiscono con il credere nel «tutto mi è dovuto»;

che le sedizioni, sovente, sono anche improntate all'ampollosità degli elzeviri riportati dai giornali e basta a tale scopo ricordare il vergognoso «caso Maradona» additato, lui drogato, a milioni di giovani come stella dello sport mentre era solo «asteroides», dall'etimo greco, somigliante ad una stella;

considerato che, stando così le cose, tali tumulti andranno a crescere in misura geometrica e non aritmetica,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga utile, per evitare il realizzarsi della drammatica previsione, che siano comminati identici drastici provvedimenti ad entrambe le squadre disputanti la partita causa di disordini come squalifiche o penalizzazioni in classifica e non sanzioni economiche, prescindendo dal campo ospitante la partita stessa;

se non ritenga altresì utile che siano considerate le società in questione entrambe responsabili al cinquanta per cento dei danni arrecati agli ambienti, costringendole altresì all'espulsione dei colpevoli, se identificati, pena la squalifica per il campionato in corso.

(4-02491)

CASADEI MONTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che gli articoli 4 e 6 della nuova convenzione tra Ferrovie dello Stato e Genio ferrovieri prevedono il trasferimento entro cinque anni dell'esercizio ferroviario del Genio ferrovieri dalla linea Chivasso-Aosta sulle linee Ferrara-Ravenna, Castelbolognese-Ravenna, Faenza-Lavezzola, Granarolo-Russi;

che non si comprendono le ragioni dell'attribuzione della gestione delle linee sopra indicate al Genio ferrovieri, un corpo militare che ha bisogno di esercitarsi in situazione di arretratezza tecnologica e di emergenza, mentre le linee da trasferire si configurano come parte essenziale del servizio ferroviario regionale dell'Emilia-Romagna e quindi devono essere potenziate con una politica di modernizzazione tecnologica e di offerta qualificata per nuova utenza di passeggeri e merci;

che la gestione militare di queste linee sarebbe equivalente ad un oggettivo declassamento ed alla loro eventuale parziale chiusura e comunque costituirebbe un grave ostacolo al previsto potenziamento nel contesto delle opere per il porto di Ravenna;

che il Genio militare potrebbe essere inviato a gestire linee dismesse e chiuse al traffico magari per un loro utilizzo parziale a scopo turistico,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda operare per evitare il grave danno alle linee ferroviarie emiliano-romagnole derivante dall'affidamento della loro gestione al Genio militare.

(4-02492)

DIANA, MANCINO, PINTO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* – Premesso che durante il corso di ecografia transvaginale, organizzato dall'istituto di ostetricia e ginecologia, seconda cattedra di fisiopatologia prenatale diretta del professor L. Bovicelli dell'università di Bologna, e tenuto nella stessa città nell'aula magna del policlinico Sant'Orsola, il 1° ottobre 1994, sono stati presentati, con video-registrazioni ecografiche in *real-time*, alcuni casi di «riduzioni embrionali» su una casistica complessiva di 36 casi;

considerato che il relatore, dottor L.F. Orsini, nel riferire che le 36 «riduzioni embrionali» erano state effettuate presso lo stesso centro di Bologna, specificava che gli interventi, tutti nel primo trimestre di gravidanza, consistevano nella soppressione di embrioni normali ottenuti con la procreazione assistita per permettere una prosecuzione delle gravidanze con un numero più limitato di embrioni e che solo in un caso si effettuò la soppressione di un embrione gemello eterozigote in quanto affetto da cromosomopatia;

evidenziato che nessuna gravidanza è stata interrotta completamente in quanto si è solo operato per ridurre il numero dei concepiti e

che le gravidanze plurigemellari sono state in qualche modo volute o quanto meno accettate proprio perchè derivanti da procreazione artificiale, ovvero dalla immissione nell'utero materno del numero di embrioni concepiti «in vitro», deciso dall'operatore medico;

considerato inoltre che se l'aborto è sempre un dramma che sopprime una vita umana nel conflitto tra diritti costituzionalmente protetti, dramma che lo Stato deve cercare di prevenire ed evitare in ogni modo, l'interruzione parziale di gravidanza si configura sempre più come una selezione razzista nella scelta di uccidere alcuni gemelli e di lasciarne vivere altri,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non intèndano verificare:

a) se le vigenti procedure per la interruzione volontaria di gravidanza siano state rispettate, anche con particolare riguardo alla specificazione preventiva del numero degli embrioni soppressi per ciascuna gravidanza, nella attività svolta dal centro di Bologna, riferita dal dottor Orsini;

b) l'esatta diffusione in tutta Italia della pratica della «riduzione embrionale»;

c) l'opportunità di disposizioni che impediscono la fecondazione e l'impianto di una pluralità di embrioni.

(4-02493)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che martedì 29 novembre 1994 alle ore 11 circa l'accompagnatore dell'interrogante ha momentaneamente parcheggiato la propria auto di fronte all'ingresso all'aeroporto di Venezia-Tessera in una zona consentita a carico e scarico;

che dopo pochi minuti lo scrivente ed il suo accompagnatore, accertato l'annullamento del volo per Roma a causa della nebbia, si dirigevano verso la propria auto, constatando che era stata elevata contravvenzione «per sosta inoperosa» (verbale n. 57949);

che, chieste spiegazioni ad un vigile urbano, il vigile stesso chiedeva all'interrogante di esibire un documento di riconoscimento e che ad identica richiesta dell'interrogante lo stesso diceva di non aver nessun documento utile al riconoscimento, limitandosi a fornire un numero (221) e che invece tale numero risultava essere lo stesso relativo a chi (una vigilessa presente) nel frattempo asseriva di avere materialmente elevato la contravvenzione,

si chiede di conoscere:

l'identità della persona con la quale l'interrogante ha parlato (appartenente al comando dei vigili urbani di Favaro Veneto) ed i motivi per i quali fosse privo del documento di riconoscimento;

se non si ritenga di intervenire al fine di consigliare agli addetti alla locale polizia urbana un operato che rientri nei limiti di legge ma nel contempo sia più consono alle norme dell'accoglienza in una zona ad alta densità turistica.

(4-02494)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* – Premesso:

che in data 18 febbraio 1993 si è provveduto a notificare l'avviso di deposito degli atti della variante alla società «Colline del Garda srl»

del gruppo Belleri che risultava catastalmente intestata al suindicato mappale;

che in data 23 dicembre 1993 il curatore fallimentare Pier Franco Aiardi del tribunale di Brescia stipulava un atto di vendita con la società Cooperativa edificatrice desenzanese con sede in Desenzano del Garda (Brescia), via De Gasperi 28, ad un corrispettivo di lire 19.250 al metro quadrato cedendo il suindicato terreno;

che con nota dell'11 gennaio 1994, protocollo n. 515, la Cooperativa edificatrice desenzanese di Desenzano del Garda comunicava di essere divenuta proprietaria dell'area sopra indicata, mappale 22 del foglio 36, per una porzione di metri quadrati 3.480 con atto del notaio Rotondo n. 132063/3654 del 23 dicembre 1993 nel quale è stato riportato che l'altra porzione del mappale 22 del foglio 36 per la superficie di metri quadrati 230 circa era stata precedentemente venduta dalla società «Colline del Garda» ai coniugi Lamberto Disibio e Alfredina Bonifazi con atto del notaio Treccani del 15 maggio 1992, n. 57370/11589 (con l'impegno delle parti a stipulare successivo atto di identificazione catastale);

che in data 11 febbraio 1994 è stato notificato l'avviso di deposito degli atti di variante alla Cooperativa edificatrice desenzanese mentre solo il 12 ottobre 1994, protocollo n. 20225, veniva notificato detto avviso anche ai signori Disibio e Bonifazi;

che il 7 novembre 1994 il consiglio comunale di Desenzano con delibera n. 82 procedeva all'esproprio dell'area compresa nel lotto 12 del Piano di edilizia economica e popolare a seguito di variante al Piano di edilizia economica e popolare con l'acquisto delle aree con riferimento all'articolo 5-*bis* della legge 8 agosto 1992, n. 359, per un costo di lire 115.000.000,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai si sia proceduto all'esproprio solo in data 7 novembre 1994 con delibera del consiglio comunale n. 82 nonostante l'amministrazione precedente alla guida del sindaco Croveglia annunciasse l'esproprio con lettera protocollo n. 2353 del 17 febbraio 1993, tra l'altro antecedente anche all'atto stipulato in data 23 dicembre 1993 dal curatore fallimentare di Brescia dottor Aiardi presso il notaio Rotondo, repertorio n. 132063, raccolta n. 3654, a seguito della sentenza del tribunale fallimentare in data 21 maggio 1993, n. 97;

se corrisponda a verità che il presidente della società Cooperativa edificatrice desenzanese era in quel periodo il signor Bruno Valbusa, già consigliere comunale e quindi a conoscenza del piano regolatore generale, del Piano di edilizia economica e popolare, della delibera n. 284, protocollo n. 8141, e della delibera n. 285, protocollo n. 8142, del 2 ottobre 1987;

se sia vero che la cooperativa «Colline del Garda» avrebbe ottenuto nominativi dalla società Cooperativa edificatrice desenzanese e quindi avrebbe proceduto a promesse di vendita ed ottenuto finanziamenti agevolati e se potesse quindi stipulare promesse di vendita su terreni che si sapeva dovevano essere espropriati dal comune per essere poi assegnati in diritto di superficie;

quali garanzie avesse la società Cooperativa edificatrice desenzanese, da chi le avesse ottenute, chi garantisse la continuità dell'opera-

zione e per quale motivo tale area non potesse essere posta in offerta anche ad altre cooperative;

se sia legittimo il comportamento dell'amministrazione comunale di Desenzano che espropria per la seconda volta tale porzione d'area per assegnarla nuovamente in diritto di superficie quando l'aveva già espropriata, poi acquistandola bonariamente dalla società «Colline del Garda» nel 1988;

se corrisponda a verità che il dottor Massimo Rocca è probiviro della società Cooperativa edificatrice desenzanese e sindaco di Desenzano e quindi se potesse essere presidente del consiglio comunale nel momento in cui è stato deliberato, in data 7 novembre 1994, l'esproprio dell'area che poi riandrebbe con diritto di superficie alla stessa società e quindi se ci sia conflitto tra la carica di sindaco e quella di probiviro;

se corrisponda a verità che sono già state verbalizzate decine di persone danneggiate e quindi se siano state fatte relazioni parziali e se queste siano in linea con le relazioni del curatore;

se il curatore fallimentare abbia riscontrato o ravvisato estremi di reato nei comportamenti della società «Colline del Garda» ed eventualmente abbia informato la magistratura anche in base alla legge n. 167 del 1962;

se la Cooperativa edificatrice desenzanese abbia avuto rapporti di lavoro con il gruppo Belleri come per un cantiere del Piano di edilizia economica e popolare di Padenghe e quindi se ci siano collegamenti tra i due fatti;

se risulti legittima la vendita della porzione di area di metri quadrati 230 ai signori Disibio e Bonifazi (coniugi) visto che era stato concesso dal comune di Desenzano il diritto di superficie alla società «Comune del Garda» unitamente ad altre aree;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria e se esistano denunce in merito.

(4-02495)

MANCONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la giornata di martedì 22 novembre 1994 è stata unica anche dal punto di vista giornalistico, in seguito alla notizia dell'iscrizione del Presidente del Consiglio nel registro degli indagati presso la procura di Milano e in seguito all'avvenuto invio di un avviso di garanzia allo stesso Silvio Berlusconi (fatto mai avvenuto prima nella storia repubblicana);

che nella più sovrana indifferenza per il «pieno rispetto della completezza e della obiettività della informazione» (secondo le parole del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro riportate recentemente dalla stampa), a proposito del predetto avvenimento, i sei telegiornali della RAI e della Fininvest della fascia di fine mattinata hanno riferito i pareri di alcune decine di membri della coalizione di governo e di soli due esponenti delle opposizioni;

che nella stessa giornata del 22 novembre il GR1 e il GR2 della RAI hanno riportato la notizia delle indagini in corso nei confronti del Presidente del Consiglio al secondo e al quinto posto fra gli avvenimenti della giornata;

che nel corso della trasmissione «Radio anch'io» del giorno 24 novembre sono state mandate in onda oltre una decina di telefonate che – per singolare e miracolosa coincidenza – esprimevano tutte sentimenti di forte ostilità nei confronti della procura di Milano e sentimenti, altrettanto forti, di solidarietà nei confronti di Silvio Berlusconi;

che la selezione e la scelta di tali telefonate, tra tutte quelle che giungevano al centralino della RAI, è stata effettuata da Massimo Signoretti, vicedirettore di recente nomina;

che le suddette notizie sono state pubblicate da numerosi quotidiani e, in particolare, da «La Stampa», per la penna di Curzio Maltese,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo valuti tutto ciò rispondente ai ben noti criteri (liberaldemocratici, è ovvio) di «completezza e obiettività della informazione» (ancora Oscar Luigi Scalfaro) nel momento in cui l'intera collettività nazionale rivolge la sua attenzione verso una vicenda di così cruciale rilievo politico, giuridico e morale;

se ritenga che sia stato decoroso offrire all'opinione pubblica una così sgangherata informazione in materia;

se non si ritenga che sia opportuno chiedere ai direttori dei telegiornali e dei giornali radio in questione un atto di «pubblica riparazione», ad esempio, il versamento di tre mensilità del proprio stipendio per finanziare una borsa di studio destinata a giovani che vogliano intraprendere la professione giornalistica nel rispetto della «completezza e obiettività dell'informazione» raccomandate dal Presidente della Repubblica.

(4-02496)

DE NOTARIS, GALLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso:

che una organizzazione denominata Falange armata ha operato un «*blitz* informatico» inserendosi nel sistema informativo dell'agenzia ADN-Kronos e determinandone il blocco;

che l'organizzazione ha dato di sè informazioni che sono preoccupanti in ordine alla stabilità democratica;

che, ogniqualvolta sul piano politico-parlamentare vi sono importanti scadenze, da parte di forze oscure si annunciano fatti destabilizzanti, il cui annuncio è di per sè destabilizzante e tendente a distrarre l'attenzione dei cittadini;

visti:

il contenuto complessivo del comunicato;

la minaccia diretta alla redazione dell'ADN-Kronos;

il richiamo all'«*Intelligence*»;

il riferimento all'IRA;

le puntualizzazioni sulla «banda della Uno bianca» di Bologna;

la profezia sul 1995 che sarà un anno «da ricordare nella storia»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivare ogni settore di loro competenza per dare risposte su una tematica che riguarda la sicurezza interna del nostro paese e verificare se non vi siano indebite inter-

ferenze da parte di paesi esteri o da parte di gruppi di potere trasversali presenti in Italia e altrove;

se non si intenda verificare sul piano tecnico come è avvenuto il *blitz* e mettere in atto tutte le misure per assicurare la libertà del lavoro giornalistico, che è condizione indispensabile perchè vi sia vera democrazia.

(4-02497)

SIGNORELLI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e della sanità.* – Premesso:

che il professor Leonardo Santi, nella sua qualità di direttore dell'Istituto dei tumori di Genova e di direttore della cattedra di oncologia nella stessa città, nonchè, per gli anni dal 1980 al 1991, presidente della Lega italiana per la lotta ai tumori, che notoriamente è un ente pubblico, ha percepito contemporaneamente tre diversi emolumenti sia in stipendi che in indennità di carica tra di loro non compatibili soprattutto tra l'incarico universitario e quello di presidente di ente pubblico;

che egli risulta attualmente membro del comitato direttivo della Lega italiana per la lotta ai tumori in rappresentanza del Consiglio superiore della sanità dal quale è decaduto dal momento del rinnovo del Consiglio;

che, nonostante due sentenze che lo riguardano per fatti illeciti coperti da amnistia, egli ha promosso iniziative a livello ministeriale tendenti ad ottenere un arretrato economico di oltre 200.000.000 di lire che vanta di avere consolidato negli anni 1980-1991 per adeguamento di indennità quale presidente della Lega per la lotta ai tumori proprio durante il periodo nel quale era palese la incompatibilità tra le cariche,

l'interrogante chiede di sapere, qualora quanto sopra fosse accertato rispondente a verità, quali provvedimenti si intenda assumere.

(4-02498)

ROCCHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che a Roma in data 4 ottobre 1994 in piazza San Giovanni ed in data 30 novembre in piazza di Spagna si sono svolte delle iniziative di informazione della associazione LAV per la difesa degli animali;

che tali iniziative erano regolarmente autorizzate dalla questura di Roma per quanto di competenza e dal comune di Roma per gli aspetti di occupazione di suolo pubblico;

che a tali iniziative hanno partecipato decine di pellicciai ostacolando il regolare svolgimento autorizzato delle iniziative della LAV, bloccando il regolare passaggio dei cittadini, insultando i soci della LAV ed effettuando, con cartelli e *slogan*, una propria manifestazione a contatto con gli animalisti;

che gli agenti della polizia di Stato presenti alle due iniziative non hanno evitato lo scontro, per fortuna solo verbale, fra le due parti, come la scrivente ha potuto constatare anche personalmente per l'iniziativa del 4 ottobre,

si chiede di sapere:

se cittadini, pellicciai singoli o associati fossero in possesso di regolare autorizzazione a manifestare nei luoghi e nelle date prima citate

contemporaneamente a pacifiche, non violente, regolarmente autorizzate iniziative della LAV;

quali provvedimenti si intenda prendere a seguito dei fatti esposti.

(4-02499)

GEI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la legge 6 giugno 1974, n. 298, ha istituito l'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi ed un sistema di tariffe obbligatorie a forcella per l'autotrasporto;

che dal 1983 è in atto un blocco di fatto nel rilascio delle nuove autorizzazioni all'esercizio della professione;

che la commissione deputata all'aggiornamento delle tariffe è composta, in prevalenza, da rappresentanti degli autotrasportatori e che il sistema dell'utenza industriale, che rappresenta la domanda, può esprimere solo un parere non vincolante;

che nella Comunità europea solo Italia, Spagna e Grecia hanno in vigore un regime regolamentativo degli autotrasporti caratterizzato da un intervento pubblico che determina e verifica il regime tariffario e i requisiti per lo svolgimento dell'attività;

che tale regime è stato recentemente inasprito dalla legge 27 maggio 1993, n. 162, nonostante il parere negativo sulla legge medesima dell'Autorità *antitrust*, perchè in contrasto con i princìpi della libera concorrenza affermando, al proposito, che tale sistema è potenzialmente produttivo di «implicazioni distorsive nei rapporti intercorrenti tra vettori e committenti»;

che la contemporanea presenza di limitazione nell'accesso alla professione di autotrasportatore e di un regime tariffario obbligatorio fissato amministrativamente e completamente slegato dalla realtà del mercato dell'offerta comporta una limitazione ad intraprendere nel settore;

che gli articoli 2 e 3 della legge 27 maggio 1993, n. 162, prevedono che al sistema delle tariffe a forcella si applichi un termine prescrizionale quinquennale, in deroga al principio generale posto dal comma 1 dell'articolo 2951 del codice civile, secondo il quale i diritti del contratto di trasporto si prescrivono in un anno;

che l'articolo 4 della stessa legge prevede, per il pagamento dei crediti derivanti da presunte irregolarità nei contratti di trasporto, la possibilità di ottenere da parte del trasportatore la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo ai sensi dell'articolo 642 del codice di procedura civile parificando tale fattispecie a quella di credito fondata su cambiale, assegno bancario, assegno circolare, atto ricevuto da notaio o da altro pubblico ufficiale;

che in seguito a tale intervento il Senato, pur procedendo all'approvazione della legge 27 maggio 1993, n. 162, ha approvato un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo a presentare in tempi brevi un disegno di legge di riforma organica del settore dell'autotrasporto, che portasse ad una progressiva liberalizzazione in un'ottica comunitaria sia del meccanismo di definizione dei prezzi sia dell'accesso al mercato,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda procedere alla presentazione in tempi brevi di un disegno di legge di riforma organica dell'autotrasporto così come indicato dal Senato, ponendo rimedio alle storture giuridiche della legge 27 maggio 1993, n. 162, e riportando la stessa nell'ambito del codice civile e del codice di procedura civile.

(4-02500)

PELELLA, DE LUCA, GRUOSSO, TAPPARO, BARRA, DANIELE GALDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel giugno 1994 la Società ferrovia alifana aveva attivato le procedure per l'assunzione di cinquanta unità da avviare al lavoro con qualifica di manovali;

che si tratta di cittadini iscritti nelle liste ordinarie di disoccupazione, in quelle di mobilità o collocati in cassa integrazione guadagni;

che gli stessi dovevano solo essere sottoposti a prove mediche tendenti a verificare il possesso del requisito di idoneità fisica alle mansioni da svolgere;

che fino ad oggi i suddetti cinquanta cittadini non sono stati sottoposti a visita medica alcuna, adducendo l'azienda in questione difficoltà di ordine vario in merito a cominciare da quella relativa alla stessa formazione della relativa commissione medica;

che colpisce, tra le motivazioni addotte per giustificare l'ampio ritardo nella concreta assunzione dei lavoratori in questione, quella secondo la quale l'assunzione sarebbe impedita da un provvedimento legislativo in materia;

che si tratta di un regio decreto-legge del 1931 che fisserebbe, tra i 18 ed i 30 anni, l'età di coloro che possono essere assunti nelle aziende ferrotranviarie;

che tale regio decreto richiamato dalla Società ferrovia alifana è stato nei fatti superato dalla legge n. 444 del 1984;

che altre aziende o società, pubbliche e/o private, operanti nello stesso od in analoghi settori, hanno, in tempi non certo lontani, assunto lavoratori in età superiore ai 30 anni,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle sue facoltà e dei suoi poteri, intenda attivare al fine di accertare se il comportamento della Società ferrovia alifana sia rigorosamente rispondente alle leggi vigenti in materia o non invece a criteri di discriminazione e/o discrezionalità che, nei fatti, penalizzano cittadini da anni in attesa di occupazione.

(4-02501)

MAFFINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'interno.* – Premesso:

che gli eventi catastrofici che hanno colpito le popolazioni della valle del Tanaro e delle altre valli piemontesi sono avvenuti in conseguenza di precipitazioni di eccezionale intensità portate da perturbazioni provenienti, come regolarmente accade, dall'Atlantico, che hanno investito prima di tutto gli alti crinali alpini posti ad occidente del Piemonte e della Liguria;

che dall'inizio delle precipitazioni sui bacini più occidentali, al verificarsi del primo ingrossamento dei corsi d'acqua montani e del primo fronte di piena nei fiumi a valle, intercorre un tempo di diverse ore;

che nè le previsioni meteorologiche fatte prima, nè i rilievi pluviometrici fatti durante le precipitazioni, ma nemmeno la constatazione subito disastrosa dei livelli idrici dei torrenti alle quote più alte delle valli hanno consentito di prevedere con qualche utilità ciò che, a distanza di ore, sarebbe puntualmente capitato agli abitanti situati più a valle;

che nemmeno ai fini navigatori interessanti il medio e basso corso del Po si sono mai ottenute previsioni attendibili che andassero oltre l'arco di poche ore;

che queste previsioni sono essenzialmente fatte attraverso rilievi diretti, a vista sugli idrometri, oppure mediante scandagli manuali, da parte degli operatori dell'ARNI (Azienda regionale per la navigazione interna) che riferiscono telefonicamente al proprio ufficio e da qui a chi le richiede;

ritenendo necessario che si giunga a disporre, per tutti i bacini imbriferi più pericolosi, di reti di rilevamento per la formulazione di previsioni con caratteristiche qualitative e quantitative tali da consentire l'emanazione di ordini di intervento tempestivi e circostanziati da parte di ciascun sindaco,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno effettuare un'indagine conoscitiva presso gli enti attualmente preposti alla raccolta dei dati meteorologici, pluviometrici e idrometrici nei bacini imbriferi, sui corsi d'acqua e negli invasi naturali e artificiali per accertarne:

a) il settore territoriale di competenza;

b) il grado di efficacia dell'impianto gestito sia rispetto alla raccolta dei dati che rispetto alla loro integrazione in un modello di previsione dei livelli idrometrici nelle sezioni idrauliche di valle;

c) il grado di affidabilità delle apparecchiature installate, con lo scopo di evidenziare le carenze di ordine finanziario, tecnico e organizzativo esistenti.

(4-02502)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* – Premesso:

che in località Lugana nel comune di Sirmione (Brescia) nell'anno 1994 si sono avuti allagamenti dovuti alla deviazione di corsi d'acqua facenti parte del «consorzio irriguo della Lugana»;

che in data 15 novembre 1994 è stata depositata a protocollo una segnalazione relativa a tali fatti evidenziando:

che in località Ghidina è stata addirittura costruita una casa sopra il ganfo del Prato Serrato;

che nella medesima località viene deviato il ganfo Palazzo proprio in prossimità di una grande urbanizzazione turistico-residenziale;

che nel 1992 con segnalazioni al sindaco di Sirmione, protocollo n. 9207 e n. 9208, si evidenziavano allagamenti in località campagna «Maddalena» dovuti a deviazione del ganfo Palazzo in località Ghidina;

che la deviazione e la copertura di corsi d'acqua classificati di quarta categoria e facenti parte del «Consorzio della Lugana» eviden-

ziano una chiara distruzione del territorio nonchè un pericolo costante per tutta la zona,

l'interrogante chiede di sapere:

se in questi casi siano state rispettate la «legge Galasso», le leggi regionali in materia di assetto idrogeologico, se il servizio acque della regione Lombardia sia al corrente di questi fatti e se e come intenda intervenire;

se corrisponda a verità che due ganfi scaricano nel porto della Lugana e quindi se il Genio civile e la regione conoscano la situazione e se abbiano fatto sopralluoghi onde risolvere tali problematiche;

cosa si intenda fare per riportare la situazione alla normalità;

se siano state fatte indagini dopo le segnalazioni del 1992;

se si possano ravvisare omissioni sia da parte del sindaco che dei responsabili dell'ufficio tecnico del comune di Sirmione;

a chi dovranno essere addebitati eventuali danni.

(4-02503)

MANIERI, PAPPALARDO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che risulta agli scriventi che la direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero del lavoro, per superare le carenze della legge n. 56 del 1987, stipulava con le organizzazioni sindacali nazionali CGIL, CISL e UIL un accordo con cui venivano concordati i criteri da adottare per il rinnovo dei contratti dei dipendenti delle agenzie, sia essi amministrativi che esperti, prevedendo per questi ultimi la redazione da parte dei direttori di apposite schede di valutazione personale dell'attività svolta, nonchè la proposta di rinnovo sia essa positiva che negativa;

che sulla scorta di tale accordo la detta direzione generale attivava in data 10 dicembre 1993 la procedura di rinnovo dei contratti di diritto privato, triennali, rinnovabili, dei dipendenti dell'agenzia per l'impiego della Puglia;

che successivamente, e precisamente in data 20 gennaio 1994, il direttore dell'agenzia per l'impiego della Puglia provvedeva a consegnare alla direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero del lavoro la documentazione richiesta, esprimendo parere favorevole al rinnovo del contratto per tutti i dodici esperti;

che, dopo le necessarie valutazioni e l'esame della documentazione, la direzione generale convocava per il 1° marzo 1994 a Roma tutto il personale amministrativo ed esperto per la stipula del nuovo contratto di lavoro per il triennio 1994-97;

che la procedura suddetta veniva «stranamente» interrotta il giorno 28 febbraio 1994 e rinviata a data da destinarsi; fu ripresa il 28 marzo 1994 con la convocazione a Roma per il 1° aprile 1994 di parte del personale in attesa del rinnovo;

che incomprensibilmente da quest'ultima convocazione erano stati esclusi sei esperti, senza alcuna motivazione e senza che il direttore avesse modificato la proposta di rinnovo presentata al Ministero del lavoro, così come prevedono l'articolo 24 della legge n. 56 del 1987 e i successivi decreti attuativi;

che tale comportamento della direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero del lavoro non solo è in contrasto con quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 24 del 1990 che espressamente prevede che «ogni provvedimento amministrativo deve essere motivato con presupposti di fatto e ragioni giuridiche», ma appare come un atto tendente a protrarre un uso clientelare e non trasparente del proprio ufficio, preoccupazione suffragata dalle notizie che il Ministero del lavoro stia procedendo in questi giorni all'assunzione di nuovo personale esterno;

considerato che tale atto ha gettato discredito sulla struttura, impegnata sul difficile terreno del mercato del lavoro, ed ha escluso ingiustamente dal rinnovo sei dipendenti meritevoli almeno quanto altri,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda adottare affinchè vengano rispettati i principi della trasparenza amministrativa e dell'uguaglianza dei cittadini.

(4-02504)

MANCONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 26 luglio 1994 l'amministrazione comunale di Ascoli Piceno ha fatto richiesta di valutazione di danno ambientale derivante dalla realizzazione di una sottostazione Enel in località Vallevenere di Ascoli Piceno;

che a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta all'amministrazione comunale;

che, in assenza di tale valutazione, i lavori appaltati dall'Enel all'impresa Orsini sono iniziati e sono stati sospesi più volte, perpetuando una situazione di incertezza;

che la situazione di forte allarme che si riscontra tra la popolazione interessata impone che, al più presto, si abbiano risposte chiare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire perchè l'Enel informi i cittadini, nella maniera più dettagliata possibile, sugli eventuali danni per l'ambiente e per la salute collettiva che l'installazione della sottostazione Enel comporterebbe.

(4-02505)

PETRUCCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il problema della funzionalità della sede del commissariato di pubblica sicurezza di Viareggio (Lucca) si sta ormai trascinando da diversi anni e la sede attualmente occupata non solo si è progressivamente degradata, ma è anche oggettivamente divenuta sempre più insufficiente ed inadeguata rispetto agli accresciuti compiti ed interventi della polizia nella zona della Versilia;

che per far fronte a queste esigenze il Ministero dell'interno ha deciso, dopo un sofferto *iter* burocratico, di costruire in altra area del comune di Viareggio una nuova struttura da destinare, appunto, a sede del commissariato ma la pratica di appalto dei lavori è ancora inspiegabilmente ferma presso lo stesso Ministero;

che tutto ciò lascia prevedere che, anche in una visione ottimistica, i lavori di costruzione di una nuova sede non potranno essere ultimati prima di due anni; nel frattempo nell'attuale sede ormai quarantennale permane una situazione di degrado ambientale non più accetta-

bile e più volte denunciata dai sindacati di polizia SIULP e SAP al questore di Lucca, al Ministero dell'interno, agli organi di informazione;

che gli operatori di pubblica sicurezza sono costretti a svolgere le loro importanti mansioni in un ambiente inidoneo e a rischio, in quanto l'impiantistica elettrica non è ancora in regola con le normative CEE e vi è una totale assenza di accorgimenti per la sicurezza e la prevenzione degli incendi;

che la sede del commissariato è inoltre priva di moderni strumenti di lavoro quali *computer*, macchine da scrivere tecnologicamente adeguate, indispensabili per favorire lo snellimento delle pratiche burocratiche particolarmente onerose soprattutto nel periodo estivo, quando la Versilia vede lievitare la presenza dei residenti a circa 600.000 unità,

si chiede di conoscere quali ostacoli burocratici ancora ostino all'avvio dei lavori per la costruzione di una nuova sede e se, nel frattempo, non si ritenga opportuno assicurare una sede più salubre ed adeguata, nonchè dotare il commissariato di Viareggio di quelle tecnologie indispensabili affinchè gli operatori di polizia possano svolgere nel migliore dei modi possibili il loro importante e delicato compito a tutela della comunità.

(4-02506)

MANIS. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* – Premesso:

che la Banca di Sassari ha recentemente avviato le procedure per il licenziamento di 25 funzionari collocati presso la direzione generale di Sassari e presso le unità organizzative di Sassari, Cagliari, Nuoro, Oristano e relative province;

che l'istituto ha genericamente motivato tale provvedimento con i cattivi risultati economici conseguiti nei primi sei mesi di quest'anno, andamento negativo destinato a protrarsi per il futuro;

che il bilancio dell'azienda bancaria di contro evidenzia un'inversione di tendenza, con un margine operativo lordo in utile, nonostante le difficoltà di mercato;

che il risultato è anche dovuto al senso di abnegazione di tutto il personale ed in particolare di quello direttivo;

che il provvedimento della banca non ha precedenti e potrebbe portare ben presto molti istituti di credito ad adottare analoghe misure per risolvere problemi congiunturali e strutturali genericamente e superficialmente imputati al costo del lavoro, ma che in realtà nascondono una vera e propria incapacità gestionale, come nel caso della Banca di Sassari,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per far recedere il predetto istituto di credito dal proposito di licenziare i 25 dipendenti al fine di non aggravare il già precario stato occupazionale non solo della Sardegna, ma di tutta l'Italia.

(4-02507)

PERIN, BINAGHI, FANTE, SERRA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nel territorio nazionale italiano vi sono ospedali collocati al confine tra due o più regioni, che espletano attività di utenze interregionali;

che, in base alla normativa vigente in materia, la regione contribuisce in modo forfettario, vale a dire non a costi reali, all'assistenza dell'utente residente nella regione confinante, tramite l'erogazione di importi stabiliti attraverso delle convenzioni;

che i nosocomi interregionali effettuano utenza transregionale, con percentuali che raggiungono la quota del 50 per cento, per prestazioni sanitarie nei confronti di cittadini di due o più regioni;

che il direttore generale degli ospedali italiani, in merito alla prestazione sanitaria interregionale dei presidi ospedalieri, ha comunicato che, sebbene la normativa non lo contempli, le regioni limitrofe possono concordare forme di integrazione e collegamento, a fini funzionali, tra le istituzioni sanitarie;

che le regioni potrebbero concordare, sotto forma di *joint-venture,* investimenti, programmi e gestione di tali ospedali che, per la funzione assolta, dovrebbero essere patrimonio delle due regioni limitrofe interessate;

che, in sostanza, sarebbe opportuno eliminare la precaria «convenzione di conguaglio» dal momento che un ospedale posto a cavallo tra due regioni, ad esempio nel Veneto, sebbene al servizio anche di utenti della Lombardia, non può essere contemplato esclusivamente dal piano sanitario della regione di appartenenza, cioè la regione Veneto, bensì deve essere incluso anche nel piano sanitario della regione Lombardia,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attuare una specifica disposizione che classifichi come ospedali interregionali italiani quegli ospedali che, posti entro il limite massimo di 10 chilometri dal confine con un'altra regione, diventano riferimento sanitario di utenze interregionali; tale classificazione, coinvolgendo le comunità locali, nonchè le regioni interessate, permetterebbe di garantire una migliore gestione dei presidi sanitari.

(4-02508)

BOSO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Per conoscere la motivazione per cui il signor Cesare Marigliani sia discriminato da anni dal rifiuto di concessione della posa di un piccolo manufatto di metri quadrati 24 almeno per il periodo estivo nel terreno di fronte alla darsena «Traiana», porto canale di Terracina (Latina), a scopo e per servizio di lavoro quando negli stessi terreni confinanti sono stati costruiti palazzi interi e muri di recinzione, la cui edificazione è stata bloccata e poi ultimata, e sotto le fondamenta si trovano reperti archeologici di grande importanza.

L'interrogante chiede altresì di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per accertare le responsabilità dei fatti esposti;

se i terreni adiacenti siano assicurati nelle forme e nel mantenimento come prescrive la legge vigente;

se tali manovre non nascondano interessi e speculazioni da parte di funzionari dello Stato o di privati cittadini al servizio di personalità politiche.

(4-02509)

BOSO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* – Premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione dal 1976 al 1990 ha sostenuto una spesa complessiva di 539 miliardi di lire e più precisamente di circa 300 miliardi di lire corrisposti all'Italsiel per la realizzazione, la gestione del *software* applicativo e la formazione del personale;

che la Corte dei conti ha segnalato il grave spreco di risorse e la mancata formazione di personale del Ministero da cui dipende la fine di una gestione fino ad oggi obbligatoriamente affidata all'Italsiel;

che nel 1990 il Ministero della pubblica istruzione ha rinnovato la convenzione con l'Italsiel senza esperire alcuna gara d'appalto pubblica ma tramite affidamento diretto invocando i motivi di urgenza ai sensi degli articoli 6 e 41 del regolamento di contabilità di Stato; l'incarico ha durata di sei anni e un costo di 854 miliardi di lire così ripartiti:

390 miliardi di lire circa per la solita conduzione del centro di Monteporzio Catone;

464 miliardi di lire circa (e questo è un elemento di novità rispetto alle precedenti convenzioni) per lo sviluppo di un pacchetto di 7 programmi rivolto all'automazione dei servizi amministrativi e didattici delle segreterie delle sole 828 scuole di Roma e provincia;

che tale pacchetto di programmi in particolare comprende il programma per la gestione degli stipendi del personale della scuola che è sicuramente il più complesso ed oneroso, in termini di sviluppo e manutenzione;

che nel libero mercato sin dal 1980, venendo incontro alle specifiche richieste delle scuole, numerose aziende italiane hanno realizzato l'intera gamma di programmi per l'automazione di tutte le esigenze delle segreterie scolastiche, utilizzati con soddisfazione da oltre 6.000 scuole distribuite su tutto il territorio nazionale;

che per l'anno finanziario 1995 la spesa prevista nel capitolo n. 1129 è di 180 miliardi di lire in gran parte destinati all'Italsiel ed inoltre, con costi ancora da definire, è previsto il potenziamento del CED di Monteporzio Catone come si rileva da atti parlamentari;

che il controllo e il monitoraggio della convenzione Ministero della pubblica istruzione e Italsiel sono stati inizialmente affidati al CILEA per essere successivamente soppressi e affidati all'amministrazione centrale della pubblica istruzione;

che tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994 sono stati forniti dalla Olivetti spa, con appalto gestito dalla Italsiel, ad 828 scuole della provincia di Roma altrettanti *personal computer* (mod. Bu 330 486 SX) e stampanti (modello JP 350 WS a getto inchiostro per moduli formato A4),

l'interrogante chiede di sapere:

come mai non si sia provveduto contrariamente a quanto previsto fin dalla prima convenzione 1976-80 all'esigenza di formare, nell'ambito del personale del Ministero della pubblica istruzione, un nucleo di

specialisti in grado di condurre autonomamente il centro di Monteporzio Catone;

per quali ragioni si siano invocati i motivi di urgenza per affidare a trattativa privata lo sviluppo delle procedure citate nella premessa, urgenza che per tale tipo di attività non è assolutamente invocabile in quanto le scuole procedevano da sempre all'espletamento delle loro incombenze di segreteria o con mezzi tradizionali (a mano) o con l'ausilio di programmi per *personal computer* reperiti sul libero mercato;

quali valutazioni tecnico-funzionali abbiano portato alla stratosferica valutazione del costo globale previsto per lo sviluppo dei suddetti programmi in 464 miliardi di lire, che non trova riscontro alcuno nel confronto con gli irrisori costi degli stessi programmi già da tempo presenti sul mercato e molto più funzionali, in quanto già ampiamente collaudati;

come mai il Ministero della pubblica istruzione spenda centinaia di miliardi di lire per fornire prima alle scuole della provincia di Roma e poi alle restanti presenti in Italia (oltre 15.000) il programma stipendi (circolare ministeriale protocollo n. 1955 del 7 luglio 1994 a firma Giovanni D'Amore) e contemporaneamente accetti la proposta del Ministero del tesoro di accentrare la gestione degli stipendi di tutto il personale delle scuole di ogni ordine e grado (circa un milione di dipendenti) presso il centro elettronico del Ministero del tesoro stesso (come previsto dal comma 3 dell'articolo 18 del testo collegato alla legge finanziaria 1995 già approvato dalla Camera e presentato al Senato come comma 4 dell'articolo 20); tutto ciò comporta il totale rigetto sia della politica di decentramento su cui si basa la convenzione in atto con l'Italsiel, sia degli investimenti fin qui profusi (convenzioni 1976-1996) per la gestione della «contabilità speciale», cioè l'elaborazione degli stipendi di tutto il personale di ruolo delle scuole elementari presso il centro di Monteporzio Catone;

per quali ragioni e con quali intenti il Ministero della pubblica istruzione abbia commissionato all'Italsiel solo nel 1992, cioè a convenzione avviata, una indagine statistica tesa a conoscere il grado di informatizzazione delle segreterie delle scuole appartenenti a ben 19 provveditorati agli studi;

perchè tale indagine, che ha dimostrato l'elevato grado di informatizzazione raggiunto dalle segreterie scolastiche, non sia stata eseguita prima della ratifica della convenzione con l'Italsiel come era logico che fosse;

come mai il Ministero della pubblica istruzione preveda ulteriori notevoli stanziamenti per il potenziamento del centro di Monteporzio Catone (si vedano gli atti parlamentari) quando gli elaboratori di cui tale centro è già dotato, venendo meno la gestione della contabilità speciale assorbita dal Ministero del tesoro, diverranno di gran lunga esuberanti per le restanti gestioni;

come mai il controllo sull'attuazione dei programmi operativi della convenzione sia stato prima affidato ad una struttura privata (CILEA) e poi sia è stato soppresso e affidato all'amministrazione centrale della pubblica istruzione senza interpellare l'AIPA;

per quali motivi siano state fornite a tutte le scuole della provincia di Roma stampanti a getto d'inchiostro che possono stampare al massimo

moduli a foglio singolo di formato A4 quando ad esempio il modello della pagella per gli alunni (predisposto dal Ministero) è a modulo continuo in formato A3 e non può quindi essere stampato come non possono essere stampati cedolini, buste-paga, modello 101, modello 01/M INPS, mandati/reversali e tutti gli altri moduli continui multicopia;

chi siano i responsabili della scelta della configurazione con quel tipo di stampante totalmente inutilizzabile in una segreteria amministrativa scolastica;

quali siano i tempi ed i modi che i Ministri in indirizzo intendano adottare per approfondire le indagini atte ad accertare gradi di responsabilità ed i nomi dei funzionari pubblici e privati coinvolti nei fatti esposti.

(4-02510)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00368, dei senatori Pieroni e Carella, sugli indennizzi spettanti *ex lege* n. 210 del 1992 ai politrasfusi che hanno contratto un'epatite post-trasfusionale;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00364, dei senatori Giovanelli e Vigevani, sull'esclusione di alcuni comuni della provincia di Reggio Emilia dall'elenco di quelli danneggiati dai recenti eventi alluvionali.